

RACCONTI C'ERA UNA VOLTA RUBATI

LA RIVISTA

LE FAVOLE
RACCONTANO DI UN
LIETO FINE OGNI VOLTA,
MA LA REALTÀ GRIDA, E
NESSUNO L'ASCOLTA.

NON C'ERA NIENTE DI PIÙ BELLO CHE
ESSERE VIVI, VULNERABILI E FUORI DAL
PROPRIO MONDO.

MI CHIAMO BIANCA, HO DICIASSETTE ANNI
E HO SETTE FRATELLI.
SÌ, AVETE CAPITO BENE: SETTE.

CON L'ILLUSTRAZIONE
INEDITA DI DRAW_N_DREAM



RACCONTIRUBATI

IL TEMA C'ERA UNA VOLTA PARLIAMONE INDICE

C'ERA UNA VOLTA...

NO, NON È L'INIZIO DI UNA FIABA QUALUNQUE, MA IL FILO CONDUTTORE CHE UNISCE TUTTE LE STORIE DI QUESTO NUMERO DI RACCONTI RUBATI.

LE NOSTRE AUTRICI PARTENDO DA QUESTE PAROLE ANTICHE E POTENTI, CAPACI DI SPALANCARE MONDI, EVOCARE RICORDI, FAR NASCERE SOGNI, SONO RIUSCITE A DAR VITA A FIABE, ANTI-FIABE, RACCONTI AVVINCENTI E DIVERTENTI.

IN QUESTE PAGINE, INFATTI, TROVERAI ALCUNI RACCONTI CHE OMAGGIANO LA TRADIZIONE, ALTRI CHE LA STRAVOLGONO, ALTRI ANCORA CHE RIESCONO A REINVENTARLA.

NON IMPORTA DOVE TI CONDURRANNO: OGNI STORIA COMINCIA DA QUEL PICCOLO INCANTESIMO, DA QUELLA PROMESSA DI MERAVIGLIA CHE È "C'ERA UNA VOLTA".

SIEDITI COMODO, LASCIA SPAZIO ALLA FANTASIA. IL VIAGGIO STA PER COMINCIARE.

BUONA LETTURA.

• L'ANTIFIABA	3
• C'ERA UNA BOLLA	5
• IL PIANTO DEL MONDO	9
• BIANCA E I 7 FRATELLI	11
• LUCE E OMBRA	19
• C'ERA UNA VOLTA UN BOSCO INQUIETO	21
• IL SUO NOME ERA AURORA	25
• C'ERA UNA VOLTA UN CRIMINE	31
• RACCONTI RUBATI CAP.4 - OCCHIO A PINOCCHIO	48
• NUOVE PROPOSTE: CARA BEATRICE	57
• NUOVE PROPOSTE: C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO CHE HA FATTO NASCERE UNA MAMMA	62
• L'ILLUSTRATRICE	65
• CHI SIAMO	66
• CONTATTI	67

Scrivici.

Troverai l'elenco dei contatti in
ogni numero della rivista
(qualche pagina più avanti!)

L'ANTIFIABA

C'ERA UNA VOLTA UN LUPO CHE SI CREDEVA MOLTO BELLO,
E PENSAVA CHE PER L'INGANNO BASTASSE SOLO QUELLO.
C'ERA UNA VOLTA UNA NONNA CHE VIVEVA DENTRO LA SUA PANCIA,
STRETTA, STRETTA E SEMPRE AL BUIO DA COMINCIAR AD ESSERNE STANCA.
C'ERA UNA VOLTA UN ROSSO CAPPUCETTO
CHE PERCORREVA CHILOMETRI E CHILOMETRI DI BOSCO FIN QUANDO AVREBBE
RETTO.

NEL BOSCO OSCURO PERÒ, DOVE IL SOLE NON SPLENDE,
CAPPUCETTO ROSSO, CAMMINA, CAMMINA MA ALLA FINE SI ARRENDE.
CHISSÀ LA NONNA, POVERINA,

GIACE NEL LUPO, E NON RIVEDRÀ PIÙ LA SUA BAMBINA.
LE FAVOLE DANZANO, MA GLI EROI SON CADUTI,
LA BELLA È ADDORMENTATA, NEI SUOI SOGNI PERDUTI.

IL BACIO DEL PRINCIPE, UN ECO LONTANO,
SOTTO IL PESO DEL SONNO, RIMANE DATO INVANO.
C'ERA UNA VOLTA UN CASTELLO, CON TORRI ALTE IN PIETRA,
ORA È SOLO UN RELITTO DI STORIE, UN'OMBRA INQUIETA.

LA FANCIULLA IN ATTESA, UN DESTINO AVVERSO,
NON TROVERÀ IL SUO AMORE, MA FORSE L'INVERSO.
SCENDE UNA VOLTA ANCORA IL SUO FOLTO E LUNGO MANTO,
LA CHIOMA BIONDA È ORMAI BIANCA, E NON PIÙ RAGIONE DI VANTO.

IL TEMPO TRASCORSO ORMAI È PASSATO,
IL SUO DESTINO È COMPIUTO, IL PRINCIPE NON SI È MAI ARRAMPICATO.
HANSEL E GRETTEL, NEL BOSCO SMARRITI,
NON C'È DOLCEZZA, SOLO SOGNI SVANITI.

LA CASA DI CAMELLE, UN PERFIDO INGANNO,
DUE CORPI ARROSTITI È TUTTO QUEL CHE DIVERRANNO.
QUALCUNO MANGERÀ LE BRICIOLE, QUALCUN ALTRO SI PERDERÀ,
ACCETTATE IL CONSIGLIO: NON ENTRATE IN QUEL BOSCO LÀ!
GUARDA MAMMA, GUARDA LÌ IN FONDO AL MARE!

È FORSE UN PESCE QUELLO? O UNA SIRENA CHE NON HANNO SAPUTO AMARE?
NON CAPISCO MAMMA, PERCHÉ L'IMMAGINE SFUMA?
FIGLIO MIO, È SOLTANTO LA SIRENETTA, ORMAI DIVENTATA SCHIUMA.
IL PRINCIPE RANOCCHIO, UN AMANTE DIMENTICATO,





NESSUNO PIÙ LO BACIA, IL SUO CUORE È CONGELATO
CONDANNATO A GRACCHIARE PER TUTTA L'ETERNITÀ,
MA UNA RANA NON Pensa, IL PRINCIPE NON LO SAPRÀ.

BIANCANEVE, LA DOLCE, RIFUGIATA TRA I SETTE,
TUTTI NANI, CON LO SPECCHIO CHE LA SUA ANIMA NON RIFLETTE.

SETTE CUORI AFFLITTI, NESSUNA SALVEZZA,
LA REGINA INVIDIOSA, NON CONCEDE CLEMENZA.
LA BELLA E LA BESTIA, UN AMORE COSTRETTO,
MA LA ROSA APPASSITA, È UN DESTINO INFETTO.
LA MAGIA SVANITA, TRA LE MURA DEL CASTELLO,
UN CUORE IN GABBIA, CHE IL TEMPO NON HA RESO PIÙ BELLO.

ALADINO, LADRO, CON UN SOGNO DI GLORIA,
POSSIEDE LA LAMPADA BRILLA, MA SOLO IN UNA STORIA.

IL GENIO IN CATENE, LA LIBERTÀ NEGATA,
NEL PALAZZO DORATO, LA VITA È AFFANNATA.
E MULAN, LA GUERRIERA, COMBATTE CON ONORE,
MA IN BATTAGLIE E FIAMME, SI PERDE IL VALORE.
LA FAMIGLIA LONTANA, IL SACRIFICIO È FORTE,

CIO' CHE RESTA È IL CORAGGIO DI UNA DONNA CHE HA AFFRONTATO LA MORTE.
LA MAGIA È SVANITA, IL DESTINO È STATO BEFFARDO,
NEI CANNETI DEL LAGO, IL CIGNO SI ERGE A STENDARDO.

NON CANTA PIÙ E NEMMENO BALLA,
NEL VECCHIO LAGO SI È APERTA UNA FALLA.
L'ACQUA FINISCE, NON SI PUÒ PIÙ NOTARE.

L'ANTI-FIABA SI CONCLUDE, NON C'È PIÙ NIENTE DA RACCONTARE.
LE FIABE CI INSEGNANO A SPERARE E SOGNARE,
E NELL'ANTI-FIABA, CAPIAMO CHE LA REALTÀ È DIFFICILE DA AMARE.

IN TUTTO ESISTE IL BENE E IL MALE,
SCEGLIAMO NOI DA CHE PARTE STARE.

COSÌ CHIUDIAMO I LIBRI, TRA LACRIME E SORRISI,
E TORNIAMO AL REGNO DELLE OMBRE, CON GLI ANIMI DIVISI.

HEKSA

L'AUTRICE

HEKSA

ECCO QUI CHE HEKSA VI
PRESENTO
ADESSO VEDIAMO SE STAI
ATTENTO.
29 È LA SUA DATA
QUELLA DEL GIORNO IN CUI È
NATA.
HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA
TRASFORMARLO IN TALE È LA
SUA INIEZIONE DI EROINA.
PER CONOSCERLA DOVRAI
LEGGERLA COME SAI.





C'ERA UNA BOLLA

C'ERA UNA VOLTA UNA BAMBINA, IN UNA BOLLÀ DI SAPONE. NON ERA UNA BAMBINA DIVERSA DALLE ALTRE, MA LA SUA BOLLA DI SAPONE FACEVA DA SCUDO FRA IL SUO MONDO E QUELLO DEGLI ALTRI. A SCUOLA MANGIAVA CON GLI ALTRI BIMBI, RIDEVA CON GLI ALTRI BIMBI, E FACEVA TUTTO QUELLO CHE FACEVANO LORO, MA CON UN VELO CUPO DAVANTI AGLI OCCHI. ✨

LA BOLLA DI SAPONE AVEVA UNO STRATO SOTTILE, MA RESISTENTE, E LE FACEVA DA PARASOLE PER LE COSE BRUTTE, MA SOPRATTUTTO QUELLE BELLE. UN GIORNO, AL PARCO, INCONTRÒ UN'ALTRA BIMBA, CHE LA GUARDÒ A LUNGO, LE GIRÒ INTORNO E STUDIÒ CON ATTENZIONE LA SUA BOLLA DI SAPONE.

"COME MAI STAI ANCORA LÌ DENTRO?" LE CHIESE STUPITA.

"ANCORA?" DOMANDÒ LA BAMBINA NELLA BOLLA, NON CAPENDO.

"ANCORA, APPUNTO. UNA VOLTA STAVO ANCHE IO DENTRO UNA BOLLA DI SAPONE, MA NON SI PUÒ MICA PER SEMPRE, NON VA BENE".

LA BAMBINA NELLA BOLLA NON CAPÌ E NON ASCOLTÒ L'AMICA DI PASSAGGIO. LA BOLLA DI SAPONE IN QUALCHE MODO ERA UNO SCUDO DAI CONSIGLI, DALLE OPINIONI E DALLA VITA ESTERNA.

CONTINUÒ A VIVERE SERENA NELLA SUA BOLLA. AVEVA AMICI, SI DIVERTIVA CON LORO, PERCHÉ AVREBBE DOVUTO USCIRE DALLA BOLLA? ✨

OGNI TANTO, PERÒ, NEL MEZZO DI UNA RISATA DI UN AMICO, LA BAMBINA SI BLOCCAVA, E SI RITROVAVA CON UN GROppo IN GOLA, QUALCOSA A FERMARE LA GIOIA DEL MOMENTO. LA SUA BOLLA CAMBIAVA A VOLTE SFUMATURA DI COLORE E LA BIMBA VEDEVA L'ARCOBALENO DELLE EMOZIONI STAMPARSI LÌ SOPRA, E NON PASSARE OLTRE. EPPURE LEI ERA CONTENTA QUANDO MANGIAVA LA SUA PIZZA, ERA EUFORICA QUANDO ANDAVA COL PAPÀ ALLO STADIO, ERA TRISTE QUANDO ASCOLTAVA CANZONI DRAMMATICHE. MA QUALCOSA NON ANDAVA.

QUALCHE TEMPO DOPO, NELLO STESSO PARCO, LA BIMBA DENTRO LA BOLLA INCONTRÒ NUOVAMENTE QUELLA SENZA E LE DOMANDÒ.

"PERCHÉ DICI CHE DEVO USCIRE DALLA BOLLA?" SICURAMENTE È PEGGIO, SICURAMENTE MI BAGNO QUANDO PIOVE, SOFFRO DI PIÙ IL CALDO E SENTO LE VOCI DEGLI ALTRI PIÙ FORTI, MI DISTURBERANNO!" L'ALTRA BIMBA LE SORRISSE E LE PORSE LA MANO. LA BIMBA NELLA BOLLA SI AVVICINÒ A LEI E LA AFFERRÒ MA IL SAPONE DELLA BOLLA FECE DA PATINA DI PROTEZIONE E DOPO POCO LE MANI SI DOVETTERO ALLONTANARE.

"PER QUESTO. TE NE SEI ACCORTA? SE RIDI TU LO SENTI FORTE, SENTI ANCHE L'ECO, ED È LA GIOIA PIÙ BELLA DEL MONDO, MA QUANDO RIDONO I TUOI AMICI? TI ARRIVA PIANO, TI DÀ QUASI FASTIDIO, TI ARRIVA ALLO STOMACO E TI LASCIA STRANITA. NON RIESCI A PRENDERLI PER MANO, NON RIESCI A GIOIRE DELLE LORO GIOIE. NON LI PUOI AIUTARE."





"IO SONO UNA BRAVISSIMA AMICA" SI ARRABBIÒ LA BAMBINA.

"CI SONO SEMPRE NEL MOMENTO DEL BISOGNO, ASCOLTO TUTTE LE COSE CHE NON VANNO BENE AI MIEI AMICI, LI AIUTO."

L'ALTRA SORRISSE DOLCEMENTE.

"SEI UNA BRAVA AMICA, MA DENTRO LA BOLLA. QUANDO USCIRAI SARÀ DIVERSO. TUTTO TI ARRIVERÀ PIÙ FORTE, SAI? PERFINO QUESTE COSE BRUTTE IN CUI AIUTI I TUOI AMICI. MOLTO PIÙ FORTI, MOLTO PIÙ POTENTI. IL SOLE TI ARRIVERÀ BELLO DRITTO IN FACCIA E DELLE VOLTE VEDRAI A STENTO. LA PIOGGIA TI BAGNERÀ MA SENTIRAI, TUTTO. E QUANDO UN AMICO RIDERÀ COMINCERÀ A SCALDARTI, PERCHÉ LA SUA RISATA TI ARRIVERÀ PIENA, DRITTA AL CUORE, NON COME ADESSO CHE TI DA QUASI FASTIDIO. ESCI DALLA BOLLA, I TUOI AMICI HANNO BISOGNO DI TE PER RIDERE, NON SOLO PER PIANGERE."

LA BAMBINA, QUELLA SERA A CASA, GUARDÒ FUORI DALLA FINESTRA E VIDE UN BAMBINO AFFACCIATO ALLA FINESTRA DEL PALAZZO DI FRONTE, CHE TOCCAVA CON UNA MANO LA PIOGGIA CHE SCENDEVA, RIDENDO FORTE. FUORI PIOVEVA, LEI MISE LA MANO FUORI MA LA BOLLA DI SAPONE LA PROTESSE DALLE GOCCIOLINE DI PIOGGIA. SALUTÒ IL BAMBINO MA LUI NON LA SENTÌ E QUELLO LE FECE MALE. MALE. MALISSIMO. PERCHÉ LA BOLLA DI SAPONE NON SOLO TRATTENEVA LE COSE BELLE DALL'ESTERNO, MA AMPLIFICAVA QUELLE BRUTTE ALL'INTERNO.



PUFF. DECISE DI SCOPPIARLA. E, COSÌ COME LO DECISE, LA BOLLA SCOPPIÒ, LASCIANDOLA CON UN BRIVIDO A PERCORRERLE LA SCHIENA. IL BAMBINO DALL'ALTRA PARTE DELLA STRADA ORA LA VIDE E LA BAMBINA SI ACCORSE CHE URLAVA MOLTO PIÙ DI PRIMA, SENZA LA BOLLA A PROTEGGERLA.

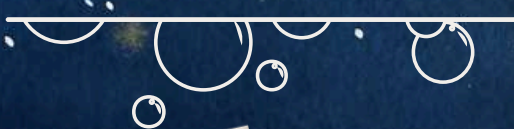
LO SALUTÒ CON LA MANO E POI CON I POLPASTRELLI SI FECE INVESTIRE DALLA PIOGGIA. NON C'ERA NIENTE DI PIÙ BELLO CHE ESSERE VIVI, VULNERABILI E FUORI DAL PROPRIO MONDO.

ANCHE SE IL MALE AVREBBE FATTO TANTO PIÙ MALE, IL BENE, E NON SOLO IL SUO, LE AVREBBE FATTO UN BENE INIMMAGINABILE.

ESCI DALLA BOLLA ANCHE TU.



LAMPO



L'AUTRICE
LAMPO



UN TORNADO DI ENERGIE...
SPIAGGIATO SU UN
DIVANO! ECCOLA QUA,
NELLA SUA COMPLESSA
SEMPLICITÀ. È LA
PROCRASTINAZIONE FATTA
PERSONA, MA QUANDO CI
SI METTE, POI, IN UN
LAMPO, RIESCE SEMPRE A
TIRARE FUORI DAL
VORTICE DELLE
INSENSATEZZE QUALCHE
BELLA IDEA.



IL PIANTO DEL MONDO

NEL REGNO DI FIABE, DOVE TUTTO È SOGNO,
UN PRINCIPE AUDACE CERCA UN MONDO PIÙ DEGNO.
MA FUORI DAL CASTELLO SI ODE UN LAMENTO,
IN TERRE LONTANE, C'È UN OSCURO TORMENTO.
OLTRE LE MURA DI UN CASTELLO DORATO,
LA GUERRA SI AGITA, UN DRAMMA A LUNGO IGNORATO.
LE FIABE PARLANO DI EROI E DI PACE,
MA PER IL SANGUE GIÀ VERSATO NEL MONDO TUTTO TACE.
C'ERA UNA VOLTA UN PRINCIPE CORAGGIOSO,
CHE PARTÌ PER UN VIAGGIO ANCHE SE ERA PERICOLOSO.
NON SOLO BATTAGLIE CONTRO BESTIE FEROCI,
MA ANCHE GUERRE DI UOMINI, TRA FEDE E CROCI.
SOTTO UN CIELO STELLATO, LA LUNA SI GELA
SOTTO UN CIELO DI BOMBE, LA VERITÀ SI SVELA
PER QUELLA CHE È, CRUDELE E SPIETATA
È L'INFANZIA DI TANTI BAMBINI VIENE ROVINATA.
BAMBINI CHE GIOCANO, SOGNANDO DI VOLARE,
MA IL RUMORE DEI COLPI LI FA TREMARE.
LE BAMBINE SOGNANO DI PACE E AMORE,
MA NEI LORO OCCHI SI NASCONDE UN ATROCE DOLORE.
ISRAELE, TERRA DI STORIE E DI CONFLITTI,
DOVE L'AMORE E L'ODIO SI INTRECCIANO FITTI.
UN BAMBINO SOGNA UN DOMANI SERENO,
MA ATTORNO A LUI, SI ALZA UN GRIDO AMENO.
"PERCHÉ COMBATTERE, SE POSSIAMO AMARE?
PERCHÉ FERIRE, SE POSSIAMO CURARE?"
LE FAVOLE INSEGNANO CHE IL BENE PREVALE,
MA NEL CUORE DEL MONDO, LA GUERRA ESISTE E FA MALE.
FATE E GUERRIERI SI SCONTRANO IN UNA DANZA,
MA CHI PORTA LA LUCE SE IL BUIO CANCELLA LA SPERANZA?
LE FIABE CI INSEGNANO CHE OGNI VITA È SACRA E VA RISPETTATA,
MA I CONFINI TRACCIATI SEMBRANO SEMPRE PIÙ UNA MACCHIA INGRATA.
OH, COME DESIDEREREI CHE IL MONDO CAPISSE,
CHE LA GUERRA NON VINCE, E SE TUTTO POI FINISSE?



LE FAVOLE RACCONTANO DI UN LIETO FINE OGNI VOLTA,
MA LA REALTÀ GRIDA, E NESSUNO L'ASCOLTA.
OH, COME VORREI CHE IL MONDO ASCOLTASSE LA SUA POPOLAZIONE,
CHE TRA TANTI ORRORI, ANCOR SI SPINGE A PARLAR DI PACE TRA TUTTE LE PERSONE.
OLTRE IL MONDO DI FATE, DOVE TUTTO È MAGIA,
LA GUERRA SI MUOVE, TRA SILENZIO E FOLLIA.
E MENTRE LE FATE CANTANO MELODIE D'AMORE,
TRA GLI UOMINI, IL SUONO DELLE BOMBE INASPRISCE IL LORO CUORE.
DOVE L'AMORE DOVREBBE FIORIRE E BRILLARE,
LE OMBRE DELLA GUERRA NON SMETTONO DI IMPERARE.
E MENTRE LA LUNA ILLUMINA IL CAMMINO,
SI SPERA CHE DA QUALCHE PARTE ESISTA UN GIOIOSO DESTINO.
COSÌ IN QUESTA STORIA DI SOGNI E SPERANZA,
SPERIAMO CHE UN GIORNO SI FERMI LA MACABRA DANZA.
PERCHÉ ADESSO, SENTI? VIENE DAL FONDO,
APRI LE ORECCHIE E ASCOLTA, IL PIANTO DEL MONDO.

HEKSA





BIANCA E I 7 FRATELLI

C'ERA UNA VOLTA, TANTO TEMPO FA, UNA GIOVANE FANCIULLA DAI CAPELLI CORVINO E LA PELLE DI PORCELLANA...

FERMI, FERMI, FERMI! SE SIETE QUI PER ASCOLTARE LA CLASSICA STORIA DI UNA PRINCIPESSA E DEL SUO PRINCIPE AZZURRO, ALLORA AVETE SBAGLIATO FIABA. QUELLO CHE VI STO PER RACCONTARE È DI COME SONO FINITA NEL LETTO DI UN OSPEDALE LA SERA DEL MIO BALLO SCOLASTICO, MA PER FARLO BISOGNA TORNARE INDIETRO DI QUALCHE PAGINA.

MI CHIAMO BIANCA, HO DICIASSETTE ANNI E HO SETTE FRATELLI. SÌ, AVETE CAPITO BENE: SETTE.

IL PRIMO FRA TUTTI È DAMIANO, I MIEI LO HANNO AVUTO A DICIOTTO ANNI. È IL CLASSICO RAGAZZO PERFETTO CHE TUTTE LE RAGAZZE VORREBBERO AL LORO FIANCO: ALTO, MORO, DOLCE E TERRIBILMENTE INTELLIGENTE. DAMIANO STUDIA MEDICINA IN UNA PRESTIGIOSA UNIVERSITÀ. SONO MOLTO FIERA DI LUI, MA ODIO IL FATTO CHE SI SIA TRASFERITO A DUE ORE E MEZZA DA NOI PER CONTINUARE GLI STUDI.

DOPO TRE ANNI MAMMA È RIMASTA INCINTA DI ME E MIO FRATELLO FILIPPO. SIAMO GEMELLI, SÌ, MA COMPLETAMENTE DIVERSI (E PER CERTI ASPETTI NE SONO CONTENTA). PIPPO È LA FOTOCOPIA DI PAPÀ. HA I SUOI STESSI CAPELLI BIONDI E RIBELLI, È ALTO QUASI QUANTO DAMIANO E HA UNA CORPORATURA PIUTTOSTO ESILE. IO, INVECE, HO PRESO DALLA NONNA MARY.

HO I SUOI STESSI CAPELLI SCURI, LA PELLE CHIARA E UN'INFINITÀ DI LENTIGGINI CHE MI RICOPRONO IL VISO. GLI OCCHI LI ABBIAMO PRESI ENTRAMBI DA MAMMA: VERDE SMERALDO, COME LI DEFINISCE LEI. ANCHE CARATTERIALMENTE SIAMO MOLTO DIVERSI. IO AMO BALLARE, CUCINARE TORTE, CREARE GIOIELLI CON I TAPPI DELLE BOTTIGLIE; SONO SEMPRE IN MOVIMENTO. PIPPO, AL CONTRARIO, AMA DORMIRE. SVEGLIARLO PER ANDARE A SCUOLA È SEMPRE UN'IMPRESA.

<< ANCORA CINQUE MINUTI >> BRONTOLA TUTTE LE MATTINA MENTRE MAMMA GLI APRE LE FINESTRE.

<< FILIPPO, È TARDI. L'AUTOBUS PASSA TRA VENTI MINUTI >>

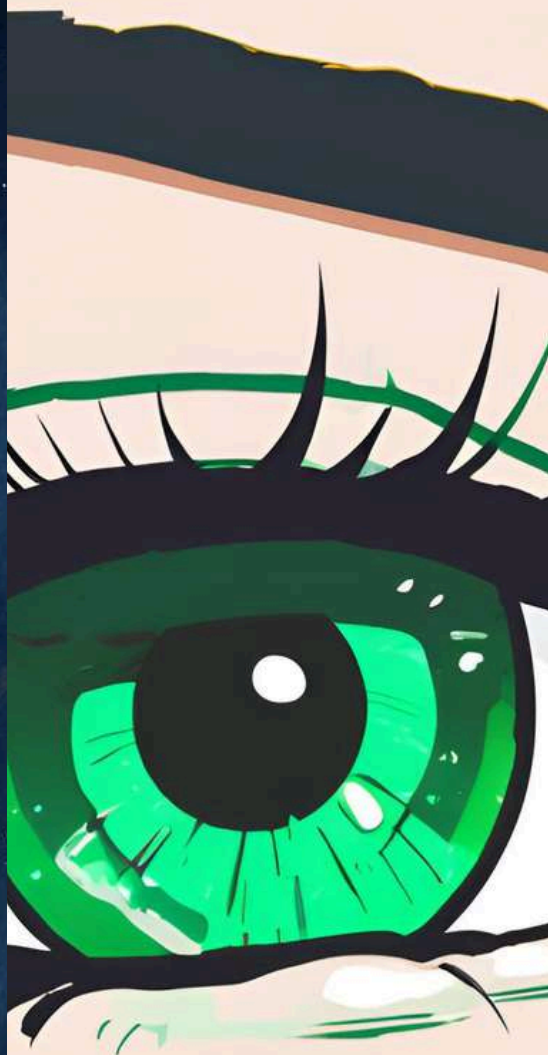
<< GIURO CHE SE MI FAI PERDERE IL PULLMAN ANCHE STAMATTINA TI STROZZO >>.

PUNTUALMENTE, ALLA LORO CONVERSAZIONE, SI AGGIUNGE SEMPRE QUEL BRONTOLONE DI BRUNO, IL MIO QUARTO FRATELLO. NON GLI VA MAI BENE NIENTE E HA SEMPRE UN MOTIVO PER LAMENTARSI. RIESCE A TROVARE UN DIFETTO IN OGNI COSA E, OGNI VOLTA, SBUFFA PER SOTTOLINEARE LA SUA DISAPPROVAZIONE.

<< MAMMA MIA BRUNO, MI SEMBRI UN TRENO QUANDO FAI COSÌ >> IO LO PRENDO SEMPRE IN GIRO: MI PIACE FARLO ARRABBIARE.

AL POLO OPPOSTO C'È GIORGIO, L'UNDICENNE PIÙ FELICE CHE IO ABBAI MAI INCONTRATO. NON SI LAMENTA MAI, TROVA SEMPRE IL BELLO NELLE COSE E VEDE SEMPRE IL BUONO NELLE PERSONE. È IMPOSSIBILE NON VOLERGLI BENE E CON QUEI SUOI OCCHIONI MARRONI E LE GUANCIOFFE PAFFUTE RIESCE, OGNI VOLTA, A STRAPPARTI UN SORRISO.

INFINE CI SONO I TRE PICCOLI DI CASA. MIMMO È L'OMBRA DI MIA MAMMA.





QUEST'ANNO COMPIE SEI ANNI, MA ANCORA NON DORME DA SOLO SE PRIMA MAMMA NON SI CORICA IN PARTE A LUI PER UN PO'. LUI ED ELIO HANNO SOLO UN ANNO DI DIFFERENZA. QUANDO È NATO ELIO, MIMMO AVEVA DA POCO COMPIUTO UN ANNO E MAMMA È DOVUTA RIMANERE IN OSPEDALE UN PO' PIÙ DEL PREVISTO. ELIO È NATO PREMATURO E I MEDICI NON ERANO SICURI CHE CE L'AVREBBE FATTA. PER FORTUNA POI È ANDATO TUTTO BENE, MA MIMMO NE HA RISENTITO MOLTO DELLA MANCANZA DI MAMMA E ORA NON LA MOLLA PIÙ PER PAURA CHE POSSA STARE VIA ANCORA PER MOLTO TEMPO.

SEI MESI FA SONO DIVENTATA SORELLA PER LA SETTIMA (E SPERO ANCHE ULTIMA) VOLTA. CHECCO HA UN VISINO DOLCE, MA ANCHE UN PO' BUFFO. PENSO ABBIA I CAPELLI DI PAPÀ, MA È ANCORA PRESTO PER DIRLO. HA QUALCHE PELETTO BIONDO CHE GLI RICOPRE LA TESTA, MA LA COSA PIÙ SIMPATICA SONO LE PICCOLE ORECCHIE UN PO' A SVENTOLA.

LO SO, LO SO...SIETE TUTTI CURIOSI DI SAPERE COME SONO FINITA IN OSPEDALE, MA PER QUELLO CI VUOLE ANCORA UN PO' DI TEMPO. PER POTERVELO RACCONTARE DOVETE SAPERE ALCUNI DETTAGLI FONDAMENTALI DELLA MIA STORIA, QUINDI SALTEREI DIRETTAMENTE A QUANDO IL MIO PRINCIPE AZZURRO MI INVITÒ AL BALLO DELLA SCUOLA.

<< QUANDO TI DECIDERAI A FARE IL PRIMO PASSO CON *BEI CAPELLI*? >> AURORA, LA MIA MIGLIORE AMICA, ME LO RIPETEVA OGNI VOLTA. CHE ANDREA CI PASSAVA ACCANTO. *BEI CAPELLI* ERA IL SOPRANNOME CHE AVEVAMO INVENTATO, PER POTERNE PARLARE LIBERAMENTE ANCHE IN SUA PRESENZA, SENZA

PERÒ FARCI SCOPRIRE.

<< AURI HA RAGIONE, AL MASSIMO TI DICE DI NO E PUOI VENIRE AL BALLO CON ME >> PUNTUALIZZÒ CHRISTOPHER

CIRCONDANDOMI LE SPALLE CON UN BRACCIO.

<< TU NON CI VAI CON ANNA? >>

<< NON GLIELO HA ANCORA CHIESTO >> AURORA INTERVENNE PRIMA CHE CHRIS POTESSE RISPONDERE E LUI ARROSSÌ LEGGERMENTE.

<< L-LO FARÒ APPENA CE NE SARÀ L'OCCASIONE >> SI GIUSTIFICÒ METTENDOSI SULLA DIFENSIVA.

<< BENE, QUANDO TU CHIEDERAI AD ANNA DI VENIRE AL BALLO CON TE, IO LO CHIEDERÒ AD ANDREA >> E CON UN'À PERNACCHIA CONCLUSI IL DISCORSO.

POCHI GIORNI DOPO CHRISTOPHER TROVÒ IL CORAGGIO DI INVITARE ANNA AL BALLO E LEI, TUTTA CONTENTA, RISPOSE CON UN ENTUSIASMANTE SI! ERO TANTO FELICE PER IL MIO MIGLIORE AMICO PERCHÉ FINALMENTE AVEVA UNA POSSIBILITÀ CON LA RAGAZZA CHE CORTEGGIAVA DA ANNI. ORA, PERÒ, TOCCAVA A ME.

<< SÌ, PIÙ TARDI GLIELO CHIEDO >> CERCAVO DI PRENDERE TEMPO MENTRE MANGIAVO UN MACCHERONE AL FORMAGGIO DELLA MENSA SCOLASTICA.

<< NO, TU GLIELO CHIEDI ORA. I PATTI ERANO CHIARI >> CHRIS MI PUNTÒ IL DITO CONTRO.

<< CHRISTOPHER HA RAGIONE, B >> AURORA MI PRESE DOLCEMENTE LA MANO << BEI CAPELLI STA PRANZANDO IN SOLITARIA, È IL TUO MOMENTO >>.

ODIAVO QUANDO AVEVA RAGIONE, MA UNA PROMESSA È UNA PROMESSA.





COSÌ MI FECI CORAGGIO E MI AVVICINAI AD ANDREA, MENTRE LA MIA MENTE CERCAVA DI METTERE INSIEME UNA FRASE DI SENSO COMPIUTO.

<< C-CIAO, POSSO? >> INDICAI TIMIDAMENTE UN POSTO LIBERO. ANDREA ALZÒ LO SGUARDO E MI SORRISSE DOLCEMENTE ANNUENDO. UN SILENZIO IMBARAZZANTE CALÒ TRA DI NOI.

<< HAI BISOGNO DI QUALCOSA? >> MI CHIESE MENTRE GIOCHERELLAVO NERVOSAMENTE CON LE MIE MANI.

<< OH EHM IN EFFETTI SÌ, CIOÈ IO.... BELLA FELPA, POSSO SAPERE DOVE L'HAI PRESA? >> FU L'UNICA DOMANDA CHE USCÌ DALLA MIA BOCCA.

<< QUESTA? >> ANDREA SI GUARDÒ LA FELPA PER POI RIALZARE LO SGUARDO SU DI ME RIDACCHIANDO << È LA FELPA DELLA SCUOLA. SOLO CHE MIO PAPÀ HA SBAGLIATO A FARE LE LAVATRICI E L'HA FATTA DIVENTARE VIOLA >>.

<< OH G-GRAZIE >> RISI ANCHE IO E POI, IN PREDA AL PANICO, MI ALZAI NERVOSAMENTE E MI VOLTAI PER TORNARE DAI MIEI AMICI.

<< BIANCA, HAI GIÀ UN ACCOMPAGNATORE PER IL BALLO? >> IL MIO CUORE NON ERA PRONTO A QUELLA DOMANDA. DEGLUTII E, LENTAMENTE, MI VOLTAI VERSO ANDREA << I-IN REALTÀ NO, NON ANCORA >> AMMISI INCROCIANDO IL SUO SGUARDO.

<< BEH SE TI VA...PENSavo CHE POTREMMO ANDARCI INSIEME >>

<< M-MI FAREBBE PIACERE, MOLTO... >> E MI VOLTAI, ROSSA COME UN POMODORO, PER RAGGIUNGERE AURORA E CHRISTOPHER A PASSO SVELTO.

RAGAZZE E RAGAZZI VÍ AVVISO, PREPARATE I POP CORN PERCHÉ È ARRIVATO IL MOMENTO TANTO ATTESO.

SABATO POMERIGGIO IO E AURORA SIAMO ANDATE A CASA DELLE SUE ZIE PER PROVARE UN'ULTIMA VOLTA I VESTITI CHE CI AVEVANO CUCITO SU MISURA PER L'OCCASIONE.

<< CHE MERAVIGLIA, ZIA FLORA! >> COMMENTÒ AURI FACENDO UN GIRO SU SE STESSA CON INDOSSO IL LUCCICANTE ABITO ROSA CIPRIA.

<< MI IMMAGINO GIÀ LA FACCIA DI PHILIP QUANDO TI VEDRÀ >> RISI FACENDOLE L'OCCHIOLO.

ZIA SERENA, NEL FRATTEMPO, STAVA CHIUDENDO LA ZIP DEL MIO VESTITO BLU NOTTE << TI STA D'INCANTO, PICCOLINA >> E MI LASCIÒ UN DOLCE BACIO TRA I CAPELLI.

<< OH COME SONO SPLENDE LE MIE RAGAZZE >> ZIA FABIANA SI UNÌ A NOI, RICOPERTA DI FARINA E CIOCCOLATO << CERTO, UN TOCCO DI VERDE NON AVREBBE GUASTATO QUEI VESTITI, MA DEVO DIRE CHE I VOSTRI ACCOMPAGNATORI SONO PROPRIO FORTUNATI>>.

<< STAI LONTANA DAI NOSTRI ABITI CON QUELLE MANACCE SPORCHE! >> LA MINACCIARONO IN CORO LE DUE SORELLE. SERENA RISPOSE CON UNA PERNACCHIA E POI SI RIVOLSE A ME E AURORA << PRIMA DI ANDARE VI HO PREPARATO DEL TÈ CON DEI BISCOTTI. NON FATELO FREDDARE >> E CI BACIÒ LE GUANCE AD ENTRAMBE, PRIMA DI SALUTARCI E CORRERE A FARSI UNA DOCCIA. QUANTO ERANO BUONI I DOLCI DI ZIA FABIANA. COSÌ, UNA VOLTA CAMBIATA, CORSI IMMEDIATAMENTE IN CUCINA PER BATTERE AURORA SUL TEMPO E RUBARLE IL MAGGIOR NUMERO DI BISCOTTI POSSIBILE.

<< SEI INCREDIBILE, BIANCA >> AURORA RIDEVA MENTRE MI RAGGIUNGEVA IN CUCINA.

<< LO SAI CHE NON SO RESISTERE AI DOLCI DI TUA ZIA! >> AMMISI CON LA BOCCA PIENA.





<< CHI SA SE STASERA ANDREA TI FARÀ LO STESSO EFFETTO >>

<< CRETINA! >> LA RIMPROVERAI CAMBIANDO COLORE E DIVENTANO ROSSA COME IL POMODORO CHE SI TROVAVA NELLA CIOTOLA A FIANCO A ME. DEGLUTII RUMOROSAMENTE E I MIEI OCCHI SI ILLUMINARONO NEL VEDERE, SUL BANÇONE DELLA CUCINA, LA FAMOSISSIMA TORTA ALLE PERE E CIOCCOLATO DI ZIA FABIANA << POSSO RUBARNE UNA FETTA? >> CHIESI AVVICINANDOMI AL DOLCE CON SGUARDO SOGNANTE.

<< SÌ, MA NON FINIRLA O ZIA SERENA SI LAMENTERÀ PER TUTTA SERA >> MI AVVERTÌ AURORA.

LA TORTA ERA PROPRIO COME LA RICORDAVO: DOLCE, SOFFICE E TERRIBILMENTE BUONA. AD OGNI MORSO MI SEMBRAVA DI ADDENTARE UNA NUVOLETTA AL CIOCCOLATO << QUESTA TORTA È IL PALADISO >> FECI FATICA A DIRE L'ULTIMA PAROLA E INIZIAI A TOSSIRE.

<< SÌ MA NON INGOZZARTI >> AURORA MI GUARDÒ, UN PO' PREOCCUPATA << VUOI UN GOCCIO D'ACQUA? >> MA IO RISPOSI DI NO CON LA TESTA. SENTIVO LA GOLA INIZIARE A GONFIARSI, COSÌ COME LA LINGUA, E LA MIA CAPACITÀ DI RESPIRARE STAVA INIZIANDO A DIMINUIRE. RICAMBIAI LO SGUARDO DI AURORA, TERRORIZZATA. SAPEVO COSA MI STAVA SUCCEDENDO PERCHÉ PURTROPPO NON ERA LA PRIMA VOLTA CHE MI ACCADEVA UNA COSA SIMILE. INIZIAVO A SENTIRMI UN PO' DEBOLE E LE GAMBE COMINCIARONO A CEDERMI, COSÌ MI AGGRAPPAI ALLA MIA AMICA MENTRE LEI, IN PANICO, CHIAMAVA LE SUE ZIE. SO GIÀ COSA STARETE PENSANDO LA DOLCE PRINCIPESSA È STATA AVVELENATA E ORA SOLO IL BACIO DEL VERO AMORE LA POTRÀ RISVEGLIARE DAL SONNO ETERNO. NO, VI FERMO SUBITO, NON SONO STATA AVVELENATA.

COSA È SUCCESSO? BEH NELLA FAMOSA TORTA AL CIOCCOLATO E PERE DI ZIA FABIANA, LE PERE ERANO STATE SOSTITUITE CON DELLE MELE PERCHÉ, PURTROPPO (PER ME), LE PERE ERANO FINITE. E IO SONO TERRIBILMENTE ALLERGICA ALLE MELE! ✨

AVETE PRESENTE IL DETTO UNA MELA AL GIORNO LEVA IL MEDICO DI TORNO? BENE, FUNZIONA ANCHE CON ME: UNA MELA AL GIORNO LEVA BIANCA DI TORNO!

FORTUNATAMENTE LE ZIE' DI AURORA MI HANNO SUBITO PORTATA IN OSPEDALE E I MEDICI SONO INTERVENUTI IN TEMPO.

SFORTUNATAMENTE, PERÒ, I DOTTORI HANNO RITENUTO OPPORTUNO TENERMI SOTTO CONTROLLO QUALCHE ORA IN PIÙ, E QUESTO VOLEVA DIRE PASSARE LA SERA DEL MIO BALLO SCOLASTICO CON UN PIGIAMA A POIS E IN COMPAGNIA DELLE INFERMIERE.

TOC TOC.

QUALCUNO AVEVA BUSSATO ALLA PORTA. QUANDO ALZAI LO SGUARDO IL MIO CUORE PERSE UN BATTITO. BEI CAPELLI ERA LÌ, SUL CIGLIO DELLA PORTA DELLA MIA STANZA D'OSPEDALE. PER LA PRIMA VOLTA LA SUA LUNGA CHIOMA BIONDA ERA LEGATA IN UNA CODA ALTA CHE RICADEVA LUNGO LA SUA SCHIENA. MI SORRISSE E IO RICAMBAIAI. QUANTO ERA BELLA.

AH NON VI AVEVO DETTO CHE BEI CAPELLI ERA UNA RAGAZZA? VA BEH, DETTAGLIO IRRILEVANTE. IO VI AVEVO AVVISATO CHE QUESTA NON SAREBBE STATA LA CLASSICA STORIA DI UNA PRINCIPESSA E DEL SUO PRINCIPE AZZURRO.

COME È FINITA LA SERATA? BEH QUESTA È UN'ALTRA STORIA, MA CHI SA, MAGARI ANCHE NOI UN GIORNO POTREMO VIVERE PER SEMPRE FELICI E CONTENTE. **ARYA**



L'AUTRICE **ARYA**

ARYA: DI NOME E DI FATTO. FRESCA E LEGGERA: UN VENTO DELICATO CHE VI TRASPORTERÀ NEI SUOI RACCONTI. UTILIZZA LA SUA PENNA COME FOSSE UNA BACCHETTA MAGICA PER CREARE MONDI INCANTATI, PROTAGONISTI DI STORIE IN CUI PERDERVI CON L'IMMAGINAZIONE.

LUCE E OMBRA

C'ERA UNA VOLTA, IN UN REGNO LONTANO, UN PICCOLO VILLAGGIO CIRCONDATO DA UNA FITTA FORESTA.

OGNI MATTINA, IL SOLE ILLUMINAVA LE CASE CON LA SUA LUCE DORATA, PORTANDO CALORE E GIOIA. TUTTAVIA, NON MOLTO LONTANO, VIVEVA UN'OMBRA MISTERIOSA CHE SI NASCONDEVA TRA GLI ALBERI.

LUCE, IL SOLE, AMAVA IL VILLAGGIO E I SUOI ABITANTI. DESIDERAVA CHE TUTTI FOSSERO FELICI E PROSPERI. MA OMBRA, CHE SI SENTIVA TRASCURATA E SOLITARIA, SOGNAVA DI AVERE UN POSTO NEL CUORE DEL VILLAGGIO.

UN GIORNO, OMBRA DECISE DI AVVICINARSI. SI MANIFESTÒ COME UNA NUVOLE SCURA, AVVOLGENDO LE CASE IN UN MANTO DI MISTERO. GLI ABITANTI INIZIARONO A TEMERLA E A FUGGIRE, CHIUDENDO PORTE E FINESTRE. OMBRA, TRISTE E DELUSA, SI CHIESE COME MAI NESSUNO VOLESSE CONOSCKERLA.

LUCE, VEDENDO LA TRISTEZZA DI OMBRA, DECISE DI INTERVENIRE. SI AVVICINÒ A LEI E DISSE:

-PERCHÉ NON TI MOSTRI PER QUELLO CHE SEI? NON C'È NULLA DI MALE NELL'OMBRA, E INSIEME POSSIAMO CREARE UN EQUILIBRIO- OMBRA, SORPRESA DALLE PAROLE DI LUCE, RISPOSE:

-MA GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO MI TEMONO. NON VOGLIONO CHE IO SIA QUI-





-MOSTRATI GENTILE E ACCOGLIENTE- SUGGERÌ ALLORA LUCE -FAI LORO CAPIRE CHE L'OMBRA PUÒ PORTARE RIPARO E FRESCO NEI GIORNI CALDI-

OMBRA SEGUÌ IL CONSIGLIO DI ✨LUCE E COMINCIÒ A PROTEGGERE GLI ABITANTI DAL SOLE COCENTE. COL TEMPO, I VILLAGGI INIZIARONO A NOTARE CHE OMBRA NON FOSSE UNA MINACCIA, BENSÌ UN'AMICA. COSÌ, LA PAURA SI TRASFORMÒ IN ACCETTAZIONE.

TUTTAVIA, UN GIORNO, UN FORTE VENTO SOFFIÒ ATTRAVERSO LA FORESTA. OMBRA, SPAVENTATA, SI RITIRÒ, LASCIANDO IL VILLAGGIO COMPLETAMENTE ESPOSTO AL SOLE. GLI ABITANTI, ✨ABITUATI ALLA SUA PRESENZA, NON SAPEVANO COME AFFRONTARE IL CALORE ECCESSIVO. IN QUEL MOMENTO, CAPIRONO L'IMPORTANZA DI OMBRA E DEL SUO EQUILIBRIO CON LUCE.

QUANDO OMBRA TORNÒ, GLI ABITANTI LA ACCOLSERO A BRACCIA APERTE. DA QUEL GIORNO, LUCE E OMBRA LAVORARONO INSIEME, CREANDO UN'ARMONIA PERFETTA NEL VILLAGGIO. GLI ABITANTI IMPARARONO A RISPETTARE ENTRAMBI, CAPENDO CHE SENZA L'OMBRA, LA LUCE SAREBBE STATA INSOPPORTABILE.

MORALE DELLA FAVOLA:

LA LUCE E L'OMBRA SONO ENTRAMBE ESSENZIALI PER LA VITA. ACCETTARE LE DIFFERENZE E TROVARE UN EQUILIBRIO È FONDAMENTALE PER VIVERE IN ARMONIA.

HEKSA



C'ERA UNA VOLTA UN BOSCO INQUIETO

C'ERA UNA VOLTA, AI MARGINI DI UN PICCOLO VILLAGGIO, UN BOSCO CHE TUTTI TEMEVANO. SI DICEVA CHE AL SUO INTERNO VIVESSE UN MISTERIOSO GUARDIANO, UN'ENTITÀ OSCURA CHE SI NUTRIVA DELLE PAURE DI CHI OSAVA AVVENTURARSI TRA GLI ALBERI. OGNI VOLTA CHE IL SOLE TRAMONTAVA, IL BOSCO SI ANIMAVA CON SUSSURRI E OMBRE DANZANTI. UN GIOVANE AVVENTURIERO DI NOME BAHRAM, CURIOSO E TEMERARIO, DECISE DI SCOPRIRE LA VERITÀ SU QUEL BOSCO. GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO LO AVVERTIRONO: -NON ENTRARE NEL BOSCO! IL GUARDIANO NON PERDONA E CHI LO SFIDA SVANISCE NEL NULLA!-

MA BAHRAM NON ASCOLTÒ, SI SENTIVA FORTE DEL SUO NOME, CHE TRADOTTO DAL PERSIANO SIGNIFICAVA VITTORIA, PER QUESTO NON TEMEVA NULLA E NESSUNO.

UNA NOTTE, ARMATO SOLO DI UNA TORCIA E DEL SUO CORAGGIO, SI INOLTRO' NEL BOSCO. LE OMBRE SI ALLUNGAVANO ATTORNO A LUI, E UN FREDDO GELIDO GLI ATTRAVERSAVA LA SCHIENA. OGNI PASSO SEMBRAVA RISVEGLIARE UNA PRESENZA SINISTRA.

MENTRE AVANZAVA, SENTÌ DEI SUSSURRI:

-TORNA INDIETRO, BAHRAM. QUI NON C'È POSTO PER TE.





MA LUI, SPINTO DALLA CURIOSITÀ, CONTINUÒ A CAMMINARE. IMPROVVISAMENTE, LA TORCIA SI SPENSE, E UN'OSCURITÀ OPPRIMENTE LO CIRCONDÒ. PANICO E PAURA LO ASSALIRONO. IN LONTANANZA, VIDE UNA FIGURA AVVOLTA DA UN MANTO NERO. ERA IL GUARDIANO DEL BOSCO, CON OCCHI CHE BRILLAVANO COME LANTERNE NEL BUIO.

-SEI VENUTO A CERCARE LA VERITÀ, GIOVANE? MA LA VERITÀ HA UN PREZZO - SUSSURRÒ LA FIGURA.

BAHRAM, TREMANTE, CHIESE:

-COSA VUOI DA ME?-

-LE TUE PAURE- RISPOSE IL GUARDIANO -SOLO COSÌ POTRAI SCOPRIRE CIÒ CHE NASCONDO- CON UN GESTO DELLA MANO, IL GUARDIANO FECE APPARIRE LE PAURE PIÙ PROFONDE DI BAHAM: L'ABBANDONO, LA SOLITUDINE, E LA MORTE.

LE VISIONI LO TRAVOLSERO, E BAHAM SI SENTÌ SOPRAFFATTO. MA IN QUEL MOMENTO, RICORDÒ LE PAROLE DEGLI ANZIANI DEL VILLAGGIO:

-LE PAURE ESISTONO SOLO SE LE LASCIAMO CRESCERE-

CON TUTTO IL CORAGGIO CHE AVEVA, BAHAM AFFRONTÒ LE SUE PAURE.

-NON MI CONTROLLERETE!- GRIDÒ, MENTRE LA LUCE DELLA SUA TORCIA SI RIACCENDEVA. LA FIGURA DEL GUARDIANO COMINCIÒ A TREMARE, E L'OSCURITÀ SI RITIRÒ.

-SEI PIÙ FORTE DI QUANTO PENSASSI- DISSE ALLORA IL GUARDIANO, SVANENDO IN UNA NUVOLA DI FUMO.

-HAI VINTO QUESTA BATTAGLIA, MA RICORDA,
LE PAURE TORNANO. È UNA LOTTA SENZA FINE
QUELLA CONTRO DI LORO-
BAHRAM TORNÒ NEL VILLAGGIO, MA NON ERA
PIÙ LO STESSO. AVEVA AFFRONTATO
L'OSCURITÀ E AVEVA VINTO, MA IL RICORDO
DEL BOSCO INQUIETO RIMASE CON LUI.
OGNI NOTTE, AL CALAR DEL SOLE, SI CHIEDEVA
SE IL GUARDIANO FOSSE DAVVERO SCONFITTO
O SE SI FOSSE SOLO RITIRATO.

MORALE

LE NOSTRE PAURE POSSONO SEMBRARE
INSORMONTABILI, MA AFFRONTARLE È
L'UNICO MODO PER VIVERE DAVVERO.
RICORDA CHE LA LOTTA È CONTINUA E LA
VERA FORZA RISIEME NEL RICONOSCERLE.

HEKSA





IL SUO NOME ERA AURORA

C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA DAI LUNGI CAPELLI DORATI. IL SUO CORPO SI ERA APPENA SVÉGLIATO DA UN LUNGO SONNO, MA LA SUA ANIMA CONTINUAVA A DORMIRE PROFONDAMENTE. IL REGNO INTERO L'AVEVA CELEBRATA: LE CAMPANE AVEVANO SUONATO PER TRE GIORNI E TRE NOTTI E IL CIELO SI ERA COLORATO DI LUCE PER ONORARE IL SUO RISVEGLIO. I GIARDINI ERANO RIFIORITI, LE FATE AVEVANO RIPRESO A DANZARE E PERSINO I MERLI SUI TETTI AVEVANO IMPARATO A CANTARE UNA NUOVA MELODIA.

MA IN FONDO AL CUORE DELLA PRINCIPESSA, QUALCOSA NON FIORIVA.

LEI NON SAPEVA. I SUOI GENITORI LE SORRIDEVANO CON TROPPIA ATTENZIONE E IL PRINCIPE, CHE L'AVEVA DESTATA CON UN BACIO, LA OSSERVAVA ORMAI COME SI CONTEMPLA UN RITRATTO: CON AMMIRAZIONE, E CON UNA CERTA DISTANZA. OGNI MATTINA I SUOI OCCHI ERANO ASCIUTTI MA IL SUO CUORE BAGNATO, MEMORIE LE ERANO STATE CANCELLATE, LA SUA INFANZIA E LA SUA ADOLESCENZA RIMOSSE. TUTTO CIÒ CHE CONOSCEVA DI SÉ ERA UN BACIO NELLA FORESTA E UN SONNO PROFONDO, SENZA CONTESTO E SENZA ANTEFATTI.

UN GIORNO, LA PRINCIPESSA SI GUARDÒ ALLO SPECCHIO E SI ACCORSE DI NON SAPERE PIÙ DA DOVE VENISSE IL SUO SORRISO. FU ALLORA CHE SENTÌ, PER LA PRIMA VOLTA, UNA VOCE NEL VENTO. SOTTILE, COME UN FILO TESO, CHE LE SUSSURRÒ:

I TUOI RICORDI NON SONO SPARITI, GIOVANE FANCIULLA. SONO STATI STRAPPATI VIA.

MANTENENDO TUTTI ALL'OSCURO, LA PRINCIPESSA SI ALLONTANÒ DAL CASTELLO PRIMA CHE IL SOLE SORGESSE E SI LASCIÒ GUIDARE DAL VENTO. ATTRAVERSÒ I GIARDINI, SUPERÒ LE MURA E SI ADDENTRÒ NEL BOSCO, SUA VECCHIA CULLA, POI DIVENUTA CÀRCERE. I VECCHI ALBERI, ANCORA ALTI E OMBROSI, ERANO ORA ADORNATI DA FILI SOSPESI NELL'ARIA, TESI DA RAMO A RAMO IN RAGNATELE LUMINOSE. ALCUNI D'ORO PALLIDO, ALTRI D'ARGENTO, ALTRI ANCORA CHE PIZZICAVANO L'ARIA IN UNA MUSICA SILENZIOSA. LA PRINCIPESSA LI SEGUÌ, AFFASCINATA E UN PO' SPAVENTATA, E QUALCOSA IN LEI PARVE RISVEGLIARSI: UN'IMMAGINE FUGACE, UN ODORE DIMENTICATO, IL SUONO DI UNA VOCE CHE FORSE ERA STATA SUA.

SEGUENDO I FILI INTRECCIATI, ARRIVÒ AL CENTRO DELLA MATÀSSA: UNA PICCOLA CASA DI MURI DI LANA GRIGIA, TETTO DI SETA BLU E FINESTRE DI VELO TRASPARENTE. E SULLA SOGLIA, SEDUTA SU UNO SGABELLO DI PIETRA, C'ERA UNA DONNA ANZIANA, CON LA PELLE COLOR CORTECCIA E UN ABITO DI FOGLIE INTRECCIATE, DEI COLORI DEL TRAMONTO. QUANDO LE SI AVVICINÒ, LA DONNA PARLÒ SENZA ALZARE LO SGUARDO, ORMAI SCOMPARSO NELLE SUE IRIDI CIECHE.

TI ASPETTAVO, FIGLIA DEL SONNO. IL TUO FILO È STATO TAGLIATO TROPPO PRESTO, MA NON È PERDUTO.

LA FANCIULLA SI SEDETTE ACCANTO A LEI, MENTRE IL BOSCO TACQUE.

IL TUO NOME È SOLO L'ECO DI CIÒ CHE ERI.

«IO SONO COLEI CHE SI È SVEGLIATA» RISPOSE LA PRINCIPESSA ACCIGLIANDO LO SGUARDO.





«MA IL RISVEGLIO NON MI HA RESTITUITO TUTTO.»

NO, TI HANNO TOLTO CIÒ CHE CREDEVANO TI FACESSE MALE. MA I RICORDI NON SI CANCELLANO,, SI NASCONDONO NEI PUNTI DI CUCITURA, TRA LE PIEGHE DEGLI ABITI, NEI NODI DEI FILI TAGLIATI.

«E TU... PUOI RESTITUIRMELI?»

LA SARTA SMISE DI TESSERE PER UN ISTANCE E LE SUE MANI SI POSARONO SUL GREMBO, FERME COME FOGLIE CADUTE.

POSSO RICUCIRE CIÒ CHE È STATO DISFATTO, MA NON POSSO DIRTÌ SE VORRAI INDOSSARLO, UNA VOLTA COMPLETATO. NON TUTTI I RICORDI SCALDANO, ALCUNI GRAFFIANO COME LANA GREZZA, ALTRI PESANO COME MANTELLI INZUPPATI DI PIOGGIA.

UN SILENZIO CADDE TRA LORO, CARICO COME UN TEMPORALE NON ANCORA SCOPPIATO.

«COSA DEVO FARE PER RIAVERLO?» MORMORÒ. LA SARTA SORRISSE APPENA, E RIPRESE A MUOVERE LE DITA.

DEVI TROVARE CIÒ CHE È STATO FILATO VIA, SEPOLTO IN UN VESTITO CHE NON HAI MAI INDOSSATO. E PER CUCIRLO DI NUOVO NELLA TUA ANIMA... AVRAI BISOGNO DELL'ARCOLAIO.

LA PRINCIPESSA LASCIÒ LA RADURA CON LA MENTE SOSPESA NELLE PAROLE DELLA SARTA, MENTRE I SUOI PIEDI ATTRAVERSARONO SENTIERI CHE NON RICORDAVA DI AVER MAI PERCORSO. QUANDO I TRONCHI DIVENNERO PIÙ SCURI, BRUCIATI DAL TEMPO, FU ALLORA CHE VIDE LA TORRE DIMENTICATA.

NESSUNA SCALA, NESSUNA PORTA, SOLO PIETRE COPERTE DI EDERA E FINESTRE CIECHE. MA LEI RICORDAVA.



APPOGGIÒ UNA MANO AL MURO E IL MUSCHIO SI RITRASSE COME PELLE SOTTO UN TOCCO NOTO, UNA FESSURA SI APRÌ TRA LE PIETRE E UNA PORTA SI DISCHIUSE SU UN AMBIENTE BUIO. QUANDO ENTRÒ, AL CENTRO DELLA STANZA, CIRCONDATO DALLA POLVERE E DAL SILENZIO, L'ARCOLAIO LA ATTENDEVA.

LO RICONOBBE SUBITO. STESSA FORMA, STESSO LEGNO D'EBANO, STESSA PUNTA SOTTILE CHE AVEVA TRAFITTO IL SUO DITO E FERMATO LA SUA MENTE. I FILI D'ORO SPEZZATI CHE LO AVVOLGEVANO, TUTTAVIA, SPEGNEVANO CON LA PROPRIA LUCE L'AURA DELLA SUA MALEDIZIONE.

LA PRINCIPESSA SI AVVICINÒ, PER POI FERMARSI IMMOBILE DAVANTI ALL'ARCOLAIO: SAREBBE BASTATO UN TOCCO PER RIDESTARE QUALCOSA CHE LEI NON ERA ANCORA SICURA DI VOLER RISVEGLIARE.

IL DOLORE DEL PUNGERSI, BRÈVE E BRUCIANTE, LE TORNÒ ALLA MENTE COSÌ DIROMPENTE DA FARLA VOLTARE ALLA RICERCA DI UNA VIA D'USCITA, SCOVANDO SOLO PIETRA E SILENZIO. L'ARCOLAIO, DI RIMANDO, RIMASE SPENTO E NON EMISE ALCUN TREMOLIO NEI FILI D'ORO, NESSUNA LUCE, NESSUNA VOCE.

«NON È PRONTO» MORMORÒ LA PRINCIPESSA. MA LA VERITÀ ERA UN'ALTRA: LEI NON LO ERA.

«HO PAURA.» SUSSURRÒ. «HO PAURA DI RICORDARE CHI ERO... E DI NON ESSERE PIÙ QUELLA PERSONA.»

UN FRUSCIO. LIEVE, COME UN RESPIRO TRATTENUTO TROPPO A LUNGO. SOLLEVÒ LO SGUARDO. L'ARCOLAIO SI MOSSE E LA VOCE DELLA SARTA, VIVA NELLA MEMORIA, LE TORNÒ ALLA MENTE:

PERCHÉ L'ARCOLAIO FUNZIONI, DEVI VOLER RICORDARE...ANCHE CIÒ CHE FA MALE.





COSÌ SI ALZÒ. LENTAMENTE, AVVICINÒ IL DITO ALLA PUNTA, E TOCCÒ.

NON SI PUNSE, MA LA RUOTA GIRÒ QUATTRO VOLTE, SEMPRE PIÙ VELOCE, REGALANDOLE UN RICORDO A OGNI ROTAZIONE.

L'ABBANDONO DEI SUOI GENITORI NELLA FORESTA, IN BALIA DI TRE FATE INESPERTE.

LA MÀLEDIZIONE DELL'ARCOLAIO, A OPERA DI UN DRAGO MUTAFORMA.

LA SOLITUDINE NEL SONNO, UN MONDO INTERIORE FATTO DI OMBRE, SIMBOLI E PAURE. E QUANDO IL FILO SI FECE PIÙ SOTTILE, PIÙ FRAGILE... LEI LO SEGUÌ, FINCHÉ DIVENNE PIÙ SCURO, DI UN VERDE PROFONDO, COME LE PIUME DI UN CORVO SOTTO LA LUNA.

NONOSTANTE LA MENTE LA IMPLORASSE DI FERMARSI, LEI CONTINUÒ E IL MONDO ATTORNO SVANÌ. NON C'ERANO PIÙ MURI, NÉ ARCOLAIO, NÉ LUCE, SOLO UNA STANZA SOSPESA NELLA MEMORIA. UN LUOGO AVVOLTO DALLA NOTTE, DOVE IL VENTO ULULAVA TRA LE PIETRE E LE STELLE BRILLAVANO PIÙ VICINE DEL SUOLO. IN UNA VISIONE DI LEI PIÙ GIOVANE, CON I CAPELLI RACCOLTI E GLI OCCHI PIENI DI DOMANDE, SEDEVA UNA VERSIONE DELLA STREGA TRISTE E STANCA, CON LE MANI GIUNTE SUL GREMBO E GLI OCCHI ATTRAVERSATI DA TEMPESTE SILENZIOSE. IL QUARTO GIRO: IL LEGAME CON MALEFICA.

DA SPETTATRICE DEL RICORDO, LA PRINCIPESSA SI MOSSE TRA I PRESENTI, INVISIBILE, E VIDE SUA MADRE VOLTARSI VERSO IL RE, LO SGUARDO FERITO E DECISO. L'INCANTESIMO ERA GIÀ PRONTO, AVREBBERO TOLTO ALLA FIGLIA OGNI RICORDO DEL TEMPO PRIMA DEL RISVÉGLIO, OGNI OMBRA E OGNI DOMANDA.

LA PROMESSA DI UNA VITA NUOVA, PULITA. MA MALEFICA SI AVVICINÒ E, PER UN ISTANTE, POSÒ LO SGUARDO SULLA RAGAZZA DORMIENTE, CON TENerezza. LE SFIORÒ LA FRONTE CON LE LABBRA, E PER UN ATTIMO, PERCEPÌ IN SÉ LA CAREZZA, SUL CORPO E SUL CUORE.

«I RICORDI FANNO MALE» SENTENZIÒ LA STREGA. «MA SE GLIELI TOGLIETE, LE TOGLIETE ANCHE LA FORZA DI ESSERE VERA.»

IL RICORDO SVANÌ, MA DENTRO LA RAGAZZA QUALCOSA SI ERA APPENA RISVEGLIATO. MALEFICA NON AVEVA SOLO ROTTO UN INCANTESIMÒ.

NE AVEVA IMPEDITO UN ALTRO.

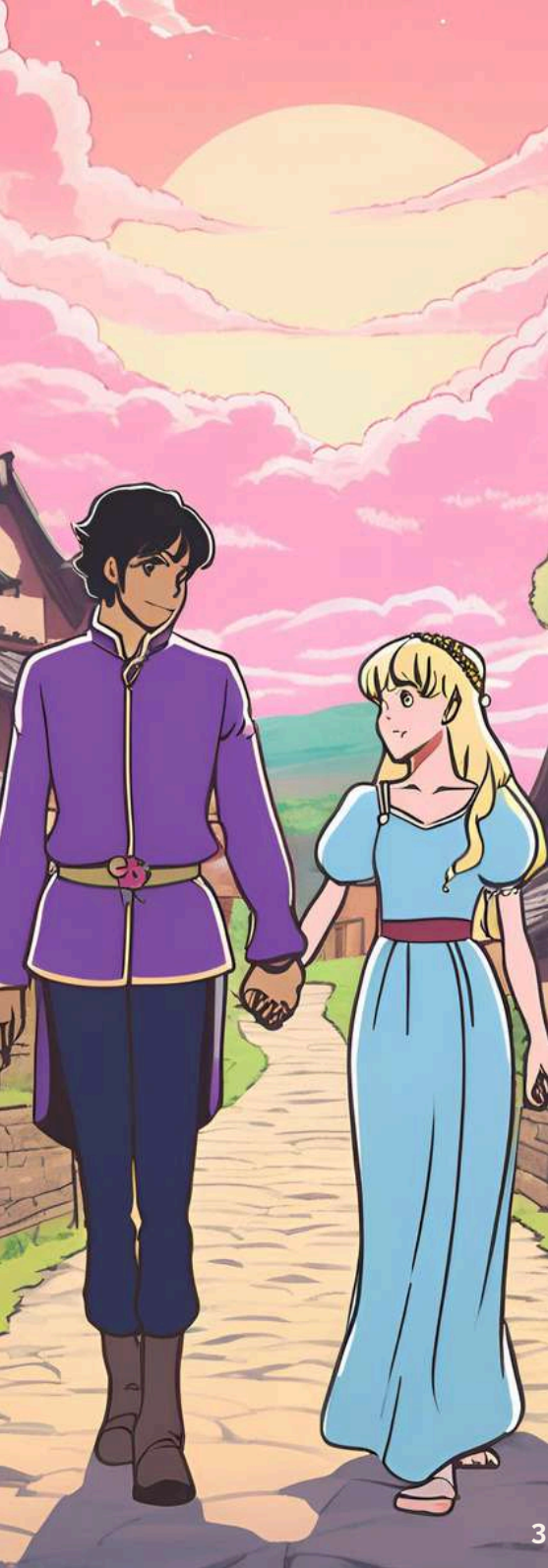
QUANDO TORNÒ NEL REGNO, L'ALBA ERA ANCORA GIOVANE. A OGNI SUO PASSO, LA TERRA SI SVEGLIÒ SOTTO DI LEI, I FIORI SI VOLTAVANO AL SUO PASSAGGIO, LE FOGLIE SI APRIVANO COME MANI IN PREGHIERA. IL BOSCO NON LA TEMEVA PIÙ.

CON L'ABITO CUCITÒ DI FILI INVISIBILI E VERITÀ TACIUTE, RICAMATO CON I COLORI DEI SOGNI E DELLE PAURE AFFRONTATE, IL CORPO DELLA PRINCIPESSA SI ADORNÒ DI PICCOLE IMMAGINI TRA LE CUCITURE: IL PROFILO DI UNA TORRE, IL VOLTO DI UNA DONNA DALLE CORNA SCURE, IL DISEGNO SOTTILE DI UN ARCOLAIO.

AL SUO ARRIVO, IL PALAZZO TACQUE. NEL SALONE REALE, IL RE E LA REGINA LA ATTENDEVANO ASSIEME AL PRINCIPE FILIPPO, CON LA SUA PECULIARE SPADA NEL FODERO E LO SGUARDO PIENO DI SOLLIEVO.

QUANDO FU DAVANTI AI SUOI GENITORI, LI GUARDÒ A LUNGO PRIMA DI RISERVARE LORO UN DOLCE E MATURO SORRISO.





«HO CONOSCIUTO LE VOSTRE BUONE INTENZIONI, MA NON TRATTATE IL DOLORE COME UNA MALEDIZIONE PEGGIORE DI QUELLA CHE HO VISSUTO.»

POI, SI VOLTÒ VERSO FILIPPO. «TÙ MI HAI SVEGLIATA» MORMORÒ. «MA ORA SONO IO A DOVER SCEGLIERE SE RESTARE SVEGLIA.»

IL PRINCIPE SI AVVICINÒ, LENTAMENTE. LE PRESE UNA MANO, SENZA STRINGERLA.

«E LA TUA SCELTA?» CHIESE.

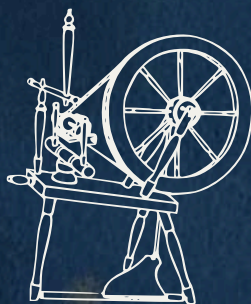
LA FANCIULLA SORRISSE. «INDOSSERÒ QUESTO VESTITO, CAMMINERÒ TRA CIÒ CHE ERO E CIÒ CHE SARÒ. E SE VORRAI RESTARMI ACCANTO, NON SOLO COME SALVATORE MA, COME COMPAGNO DI STRADA... ALLORA POTRAI FARNE PARTE ANCHE TU.»

NEL SALONE, IL SILENZIO DIVENNE LUCE.

E DA QUEL GIORNO, NESSUNO LA CHIAMÒ PIÙ LA BELLA ADDORMENTATA.

LA CHIAMARONO AURORA, E IL SUO NOME NON FU CHE UN FULGIDO INIZIO.

NELDRA



L'AUTRICE
NELDRA

EVITANTE, INTROVERSA E IRONICA, PUOI GUADAGNARTI LA SUA FIDUCIA CON UN VIDEOGIOCO O UN PIATTO DI SUSHI. ANAGRAFICAMENTE 27 ANNI, MENTALMENTE 17, FISICAMENTE 87. MA EHI, IL 7 NON ERA IL NUMERO DELLA PERFEZIONE?

C'ERA UNA VOLTA UN GRIMINE

C'ERA UNA VOLTA UNA GIOVANE RAGAZZA DI NOME EMILY CHRISTIE.

ALL'ETÀ DI DICIOOTTO ANNI DECISE DI ABBANDONARE MAIDSTONE E COSÌ ANCHE LA CONTEA DEL KENT, ESSENDO ELLA TROPPO BRILLANTE E CURIOSA PER RESTARE ISOLATA IN UN PAESINO DI STRETTE VEDUTE. EMILY AVEVA BISOGNO DI SPICCARRE IL VOLO, E PER FARLO DOVETTE LASCIARE LA VILLA DI ASHWOOD MANOR, DOVE ORMAI ERA RIMASTA LA SOLA INQUILINA DELLA SUA FAMIGLIA, PER RECARSÌ NELLA COSMOPOLITA LONDRA. QUIVÌ STUDIÒ PER DIVENTARE INVESTIGATRICE, E ALL'ETÀ DI SOLI VENTUN ANNI AVEVA GIÀ RAGGIUNTO L'APICE DEL SUCCESSO. ALCUNE TESTATE GIORNALISTICHE LA DEFINIVANO LA REINCARNAZIONE DI SUA NONNA AGATHA, FAMOSISSIMA AUTRICE DI ROMANZI GIALLI.

NELL'AGOSTO DI UN TEMPO CHE NON È IMPORTANTE CONOSCERE, EMILY DECISE DI TORNARE PER UN BREVE PERIODO ALLE SUE ORIGINI. ASHWOOD MANOR NON ERA AFFATTO CAMBIATA DA QUANDO ERA STATA LÌ L'ULTIMA VOLTA. EMILY AVEVA LASCIATO CHE LA SERVITÙ SI PRENDESSE CURA DI QUELL'EREDITÀ FAMILIARE, IMPEDENDO CHE SI TRASFORMASSE IN UNA VILLA TETRA E DISABITATA. ELLA NON ERA MOLTO DONNA DI CASA, AL CONTRARIO, AMAVA USCIRE, GIRARE PER CAMPAGNE SUGGESTIVE, LEGGERE, ANNOTARE APPUNTI SUL SUO TACCUINO, OSSERVARE I COMPORTAMENTI DELLE PERSONE.





LA PARTE CHE PIÙ PREFERIVA DELLA GIORNATA ERA LA SERA, QUANDO USCIVA PER FARE LUNGHE PASSEGGIATE, SENTIRE L'ARIA FRIZZANTE CHE LE PIZZICAVA IL VISO, PER FERMARSI LUNGO LE SPONDE DEL FIUME MEDWAY.

IL MEDWAY ERA SPECIALE A QUEL TEMPO, MAGNETICO, DAI TRATTI QUASI MAGICI. LA LEGGENDA POPOLARE VOLEVA CHE LE SUE ACQUE SUSSURRASSERO VECCHIE STORIE DI OMICIDI MENTRE LA LUNA, SUA FEDELE COMPAGNA, RIFLETTEVA IN ESSO IMMAGINI ECHEGGIANTI QUELLE VICENDE EFFERATE.

ERA IL TREDICI DI AGOSTO QUANDO EMILY VENNE COMPLETAMENTE RAPITA DALLA STORIA CHE QUEL FIUME VOLEVA RACCONTARLE, TANTO CHE SE NE IMMAGINÒ LA PROTAGONISTA...

...L'URLO DISPERATO LIBERATO QUELLA NOTTE SI PERSE NELLA TEMPESTA.

IL SIGNOR BLACKWOOD VENNE RITROVATO L'INDOMANI NEL SUO STUDIO, ORMAI PRIVO DI VITA, DALLA DONNA DELLE PULIZIE.

ESSENDO LA VITTIMA UN UOMO MOLTO RICCO E CHIACCHIERATO A MAIDSTONE, LA NOTIZIA DELLA SUA MORTE SI SPARSE A MACCHIA D'OLIO, E MOLTI FURONO I CURIOSI CHE SI RECARONO PRESSO LA SUA VILLA IN ATTESA DI CHIARIMENTI DA PARTE DELLA POLIZIA. IL CASO FU AFFIDATO ALL'ISPETTORE THOMPSON, UN UOMO SICURO DI SÉ, POSSENTE, AUTORITARIO, PURTROPPO DI STRETTE VEDUTE, E FORSE ANCHE UN PO' BURBERO NEI MODI. DATA LA GRANDE IMPORTANZA DEL CASO, I SUPERIORI DELL'ISPETTORE DECISERO DI INVIARGLI IN SUPPORTO LA GIOVANE EMILY CHRISTIE, INVESTIGATRICE DI LONDRA ORMAI AL MASSIMO DELLA NOTORIETÀ.

FRA I DUE NON V'ERA GRAN SIMPATIA SIN DAL PRIMO MOMENTO IN CUI S'INCONTRARONO. L'ISPETTORE SPERAVA DI CHIUDERE PRESTO IL CASO, MAGARI ARRIVANDO ALLA SOLUZIONE SENZA L'AUTO DI QUELLA GIOVANE FICCANASO CHE GLI ERA STATA AFFIBBIATA. GIOVANE DIVENUTA FAMOSA, A PARER SUO, PER PURA FORTUNA. EMILY CHRISTIE AVEVA SOLO VENTUNO ANNI E TANTA STRADA DA FARE, PENSAVA THOMPSON, CRIMINI DA RISOLVERE, MA DI QUELLI VERI, NON QUELLI CHE SINO AD ORA LE SI ERANO PRESENTATI DINANZI, COSÌ SEMPLICI DA SEMBRARE INDOVINELLI PER PRINCIPIANTI.

QUANDO EMILY CHIESE INFORMAZIONI SUL CASO, THOMPSON LA GUARDÒ DA CAPO A PIEDI PRIMA DI PARLARE, NON ERA ABITUATO A LAVORARE IN COPPIA MA SI SFORZÒ DI FARLO. SECONDO QUANTO CONFERITO DAL MEDICO LEGALE, IL SIGNOR GREGORY BLACKWOOD, DI ANNI CINQUANTATRE, ERA MORTO INTORNO ALLA MEZZANOTTE DI QUEL GIORNO. LA CAUSA FU UN TRAUMA CRANICO GRAVE CAUSATO DA UN COLPO ALLA TESTA CON BEN DUE CORPI CONTUNDENTI, SFORTUNATAMENTE NON PERVENUTI. QUANTO ALLA SCENA DEL CRIMINE, QUESTA MOSTRAVA EVIDENTI SEGNI DI LOTTA: OGGETTI SPARSI SUL PAVIMENTO, CARTE IN DISORDINE, MOBILI CON SPORTELLI E CASSETTI APERTI. LA PORTA D'INGRESSO ERA STATA TROVATA APERTA, SENZA IMPRONTE DIGITALI NÉ SEGNI DI EFFRAZIONE. EMILY CHIESE DI POTER VISIONARE LA SCENA DEL CRIMINE CON I PROPRI OCCHI E, UNA VOLTA LÌ, INDOSSATE LE NECESSARIE PRECAUZIONI PER EVITARE DI CONTAMINARE L'AMBIENTE, INIZIÒ A CURIOSARE, CERCANDO QUANTOMENO DI FARSI UN'IDEA DELLA VICENDA.





DATI GLI EVIDENTI SEGNI DI COLLUTTAZIONE NELLO STUDIO, L'OCCHIO DELL'ISPETTRICE CADDE SUBITO SUI CASSETTI DELLA SCRIVANIA PERFETTAMENTE CHIUSI, IN NETTO CONTRASTO CON QUELLI DEGLI ALTRI MOBILI CHE ERANO APERTI O ADDIRITTURA ROVESCIA TI A TERRA. LI APRÌ E LI SCRUTÒ ATTENTAMENTE UNO AD UNO, IN QUELLO PIÙ IN BASSO SI NASCONDEVA UN DOPPIOFONDO. LA PRIMA PROBABILE PROVA: UNA LETTERA MINATORIA ANONIMA.

SCRITTA A MANO, RIPORTAVA IL SEGUENTE MESSAGGIO: "PAGHERAI PER QUELLO CHE HAI FATTO". EMILY INFILÒ IL FOGLIO IN UN INVOLUCRO STERILE E LO CONSEGNO' ALLA SCIENTIFICA, POI, SOTTO INVITO DELL'ISPETTORE, SI RECÒ CON LUI A INTERROGARE IL PRIMO TESTIMONE: IL MAGGIORDOMO GEORGE WITTERSON.

-SIGNOR WITTERSON- INIZIÒ THOMPSON, NON CURANDOSI DELL'EVIDENTE STATO DI ANGOSCIA NEL QUALE L'UOMO SI TROVAVA. NON RIUSCIVA NEMMENO A MANTENERE IL CONTEGNO SOLITO DEI MAGGIORDOMI, QUELL'ARIA SERIA E IMPERTURBABILE -DOVE SI TROVAVA IERI NOTTE INTORNO ALLA MEZZANOTTE?- A DOMANDA, EGLI RISPOSE CHE STAVA RIPOSANDO NELLA CAMERA A LUI ADIBITA, TESTIMONE ALICE BETT GIARDINIERA NONCHÉ ANCHE SUA MOGLIE, CHE PERÒ AVEVA SCELTO DI NON PRENDERE IL COGNOME DEL MARITO. NON APPENA CITATA LA CONSORTE, GLI OCCHI DI WITTERSON FURONO ATTRAVERSATI DA UN LAMPO, QUASI EBBE UNA FOLGORAZIONE. A QUEL PUNTO SI RICORDÒ UN PARTICOLARE IMPORTANTE CHE EBBE MODO DI NOTARE IL GIORNO PRIMA, QUANDO SI RECÒ IN GIARDINO PER DARE UNA COMUNICAZIONE ALLA SIGNORA ALICE.

-HO VISTO IL SIGNOR BLACKWOOD E MR. JAMES PARKER LITIGARE IN GIARDINO LA SERA PRIMA DELL'OMICIDIO- UNA CONVERSAZIONE MOLTO ANIMATA, CAPÌ EMILY PONENDO DOMANDE DIRETTE MA MODULATE DA UN TONO DI VOCE CALDO E RASSICURANTE.

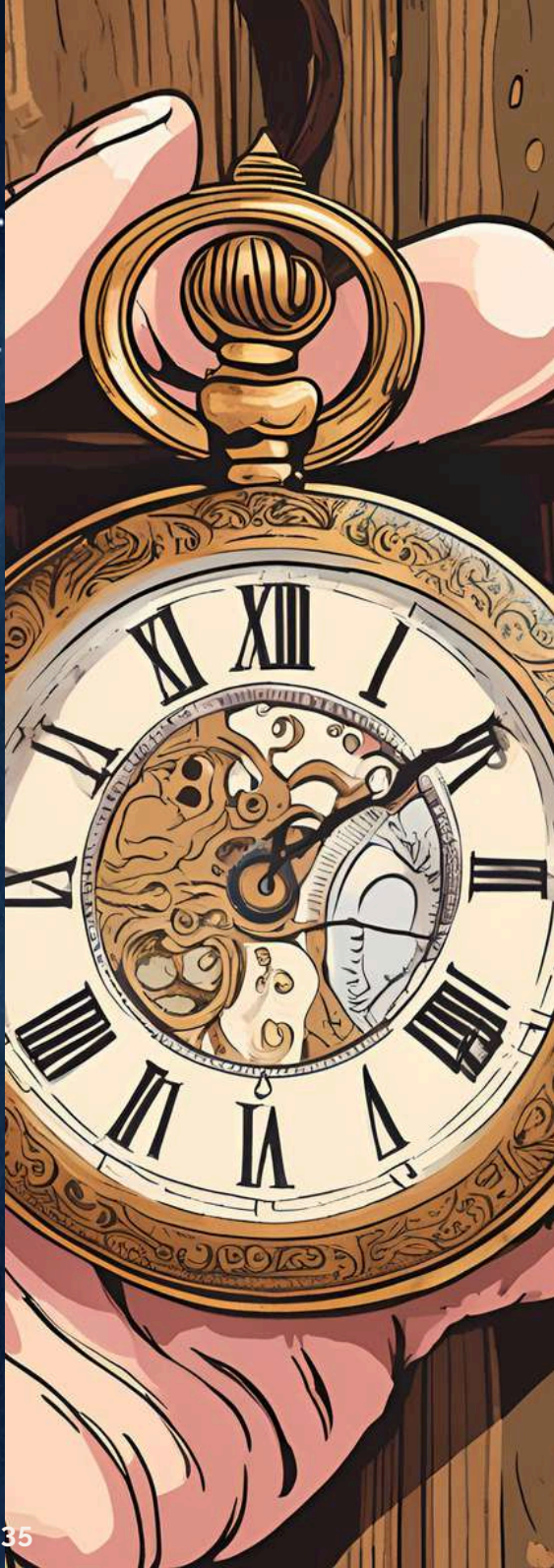
★ A QUESTO PUNTO MI SEMBRA DOVEROSO FARE QUATTRO CHIACCHIERE COL SIGNOR PARKER- TUONÒ THOMPSON.

-SÌ- ANNUÌ EMILY -MA CREDO ANCHE CHE DOVREMO FOCALIZZARCI SULLA LETTERA MINATORIA. NON DIMENTICHIAMOCI CHE IL SIGNOR BLACKWOOD NE AVEVA RICEVUTA UNA...POTREMMO ANCHE PROVARE A CONFRONTARE LA SCRITTURA DI PARKER CON QUELLA RIPORTATA SU CARTA, NON TROVA?-

A MALINCUORE L'ISPETTORE AMMISE CHE QUELLA NON ERA POI UN'IDEA TANTO MALVAGIA, ANCHE SE FORSE LA CHRISTIE STAVA ACCELERANDO I TEMPI. THOMPSON ACCETTÒ, NON VEDEVA L'ORA DI CHIUDERE IL CASO.

ARRIVATI NELLA RESIDENZA DEL SIGNOR PARKER, SITUATA AD ALMENO VENTI MIGLIA DALLA SCENA DEL CRIMINE, EBBE INIZIO QUELL'INTERROGATORIO CHE AVEVA PERÒ L'ARIA DI CHIACCHIERATA INFORMALE. JAMES PARKER AMMISE D'AVER AVUTO UN ACCESO DIVERBIO CON BLACKWOOD, IL QUALE VOLEVA CAMBIARE ALCUNE CONDIZIONI CIRCA UN LORO ACCORDO COMMERCIALE.

-NON ERO MINIMAMENTE D'ACCORDO, ERA UNA TRUFFA! ALLE SUE CONDIZIONI AVREBBE OTTENUTO LUI TUTTI I VANTAGGI E LASCIATO ME IN ROVINA!- URLÒ ARRABBIATO, CON LE VENE DEL COLLO GONFIE, GLI OCCHI INIETTATI DI VELENO -MA NON SONO STATO IO AD UCCIDERLO-.





IN UN ATTIMO TUTTO QUELL'IMPETO
SCOMPARVE PER LASCIAR SPAZIO AL TIMORE
D'ESSER IL PRIMO SOSPETTATO -DOVETE
CREDERMI. ERO...ERO ARRABBIATO, MA NON
VOLEVO FARE DEL MALE A NESSUNO,
SOLTANTO FAR SENTIRE LA MIA VOCE-

-UHM- THOMPSON SI LIMITÒ A DIRE, MENTRE
FACEVA UN TIRO ALLA PIPA CHE DA POCO
AVEVA ACCESO.

-PUÒ CORTESEMENTE METTERE PER ISCRITTO
QUESTA DICHIARAZIONE SIGNOR PARKER?-
L'INDAGATO, TEMEVA TALMENTE UNA
CONDANNA CHE OBBEDÌ SENZA FARE
DOMANDE, PRIMA DI ESSER LASCIATO SOLO DAI
DUE INVESTIGATORI.

-È EVIDENTE CHE LE DUE GRAFIE NON
CORRISPONDANO- EMILY SCOSSE LA TESTA,
NON AVEVA CON SÉ LA LETTERA MA LA SUA
MEMORIA FOTOGRAFICA NON L'AVEVA MAI
INGANNATA. ERA PIUTTOSTO CERTO CHE I DUE
SCRITTI AVESSERO PIÙ DIFFERENZE CHE
ANALOGIE.

-POTREBBE AVER FINTO, IMMAGINANDO CHE
AVESSIMO SCOVATO LA LETTERA MINATORIA
NASCOSTA- DISSE THOMPSON, SCETTICO NEI
CONFRONTI DI PARKER, MENTRE ANCORA
TIRAVA DALLA PIPA -LE SEMBRA TANTO
IMPOSSIBILE? PARKER È CONOSCIUTO PER
ESSERE UN UOMO INTELLIGENTE-

-MI SEMBRAVA SINCERO, MA CERTAMENTE NON
POSSIAMO ESCLUDERE CHE SIA UN BRAVO
ATTORE- ANNUÌ EMILY -MA LA LETTERA...
PERCHÉ NASCONDERLA COSÌ BENE? CHE
SENSO AVEVA NON MOSTRARLA ALLE
AUTORITÀ?-

-IL SIGNOR BLACKWOOD NON ERÁ
ESATTAMENTE UNO STINCO DI SANTO,
SIGNORINA. ERA UN AFFARISTA SCALTRO, SI
DICE CHE AVESSÉ MOLTI SEGRETI, OLTRE CHE
MOLTI NEMICI.

SONO IN TANTI A DIRE CHE SI ARRICCHISSE A DISCAPITO DI CHI FACEVA AFFARI CON LUI, TRA CUI ALCUNI MEMBRI DELLA POLIZIA. NON MI SEMBRA TANTO STRANO CHE NON ABBIA CHIESTO AIUTO. AVREBBE POTUTO AVER PAURA CHE LE FORZE DELL'ORDINE NON LO AVREBBERO AIUTATO, CHE NON SAREBBERO STATE IMPARZIALI IN SOMMA-

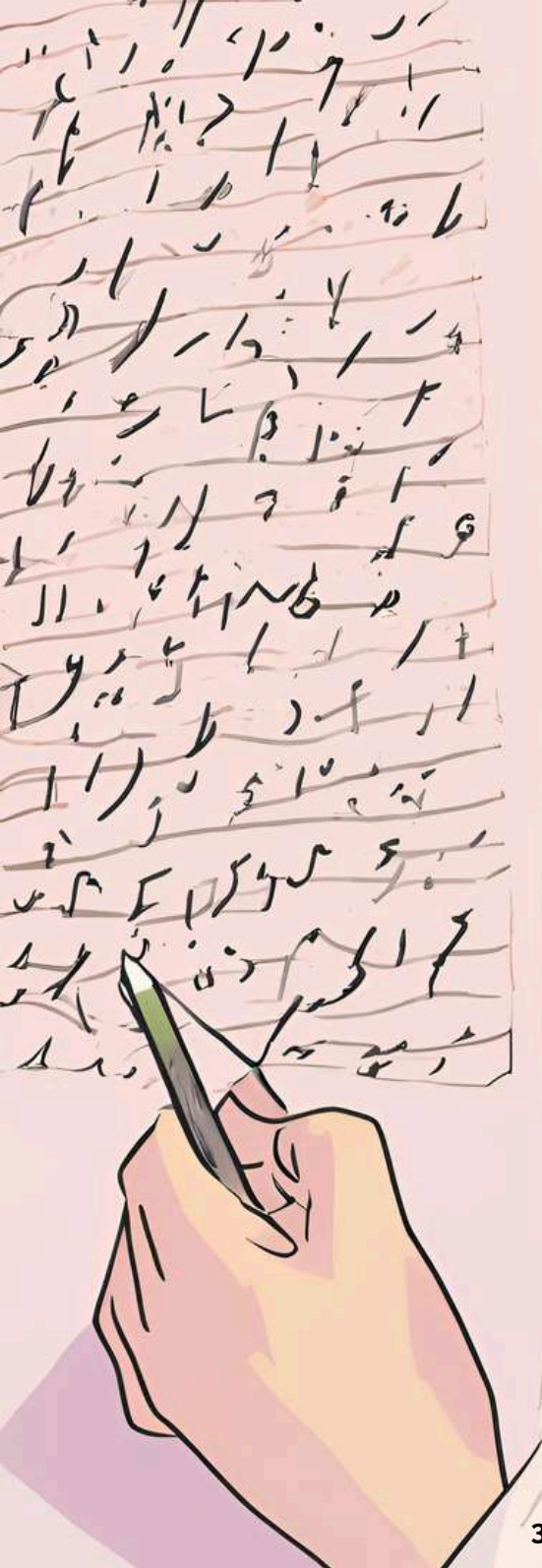
-ED È COSÌ? SAREBBE STATO COSÌ? LA POLIZIA AVREBBE DANNEGGIATO UN CITTADINO IN QUESTO MODO?- CHIESE EMILY. GUARDANDOLO, THOMPSON SCOSSE LA TESTA, LE DIEDE LA SUA PAROLA CHE LA GIUSTIZIA IN QUEL PAESE FUNZIONAVA BENISSIMO, ERA BLACKWOOD A CREARSI PARANOIE DATA LA SUA CONDOTTA NIENT'AFFATTO INECCEPIBILE.

QUALCHE ORA DOPO, I DUE ISPETTORI SI TROVARONO NEL SALOTTO DELLA SIGNORA PATRICIA DONALDSON, EX CONIUGATA BLACKWOOD. ANALIZZANDO ANCORA LA SCENA DEL DELITTO, SOTTO UN MOBILE ERA STATO RITROVATO UN BRACCIALE. LA CAMERIERA ERA PRONTA A GIURARE CHE FOSSE DI PATRICIA.

-DOVE SI TROVATA LA NOTTE DE-

-NON PENSERETE CHE SIA STATA IO AD UCCIDERE IL MIO EX MARITO!- URLÒ SCONVOLTA, INTERROMPENDO LA DOMANDA DI EMILY -HO SENTITO CHE STATE INDAGANDO MA...NON SONO DI CERTO IO L'ASSASSINA. SONO STATA DA LUI GIORNI FA, È VERO, MA NON PER UCCIDERLO. NON L'AVREI MAI FATTO!- A QUEL PUNTO EMILY LE CHIESE QUALE FOSSE IL SUO ALIBI, E LA DONNA RISPOSE CHE ERA CON UN'AMICA, LA SIGNORINA RACHEL MCKENZIE.





GLI ISPETTORI LASCIARONO QUEL SALOTTO CON LA PROMESSA CHE AVREBBERO CONFERMATO L'ALIBI DI PATRICIA, E LA RICHIESTA CHE LA DONNA NON SI ALLONTANASSE DALLA CITTÀ NEI PROSSIMI GIORNI. FU THOMPSON AD AVVERTIRLA DI TUTTO CIÒ, EMILY DAL CANTO SUO SI ERA GUARDATA INTORNO CERCANDO DI TROVARE DETTAGLI RILEVANTI. TROVÒ UNA LISTA DI COSE DA FARE POGGIATA SU UN MOBILETTO ALL'INGRESSO. L'OCCHIO LE CADDE IMMEDIATAMENTE SULLA GRAFIA, AL CHE SFRUTTÒ LA CONVERSAZIONE FRA THOMPSON E PATRICIA COME DIVERSIVO PER POTERSI ACCAPARRARE QUELL'ESIGUO PEZZO DI CARTA. SOLO UNA VOLTA FUORI DALLA VILLA LO MOSTRÒ A THOMPSON -LA SCRITTURA MI SEMBRA LA STESSA, LEI NON CREDE?-

-HA RAGIONE SIGNORINA CHRISTIE- RISPOSE CON LA SOLITA SMORFIA DI SDEGNO, QUASI FOSSE GELOSO DI NON AVER TROVATO LUI QUELL'INDIZIO -MA PER ESSERNE CERTI DOVREMMO ATTENDERE LA PERIZIA CALLIGRAFICA-

LA RISPOSTA A QUELL'INTERROGATIVO NON TARDÒ AD ARRIVARE: LE DUE GRAFIE CORRISPONDEVANO. ERA DUNQUE LA SIGNORA PATRICIA DONALDSON AD AVER MINACCIATO SUO MARITO. I DUE ISPETTORI TORNARONO ALLORA PRESTO DA LEI. THOMPSON SI MOSTRÒ DA SUBITO AGGRESSIVO NEI TONI, VOLEVA CHE LA SIGNORA CONFESSASSE. EMILY, PIÙ PACATA E RAGIONEVOLE, POGGIÒ UNA MANO SUL BRACCIO DEL COLLEGA CERCANDO DI INFONDERGLI CALMA, PRENDENDO POI LEI LE REDINI DELLA CONVERSAZIONE.

-DUNQUE, SIGNORA DONALDSON, UHM...DALLA PERIZIA CALLIGRAFICA È EMERSO CHE QUESTA LETTERA - LA INDICÒ FERMA SUL TAVOLO

-È STATA SCRITTA PROPRIO DA LEI. COSA HA DA DIRCI A RIGUARDO? PERCHÉ MINACCIAVA SUO MARITO?-

LA DONNA SOSPIRÒ, ABBASSÒ LO SGUARDO, SI SISTEMÒ IL COLLETTO DEL TRAPUNTINO CHE AVEVA INDOSSATO PER RECARSI AL MANEGGIO, LUOGO IN CUI LAVORAVA COME INSERVIENTE, PRIMA DI ESSERE BRUSCAMENTE INTERROTTA DAI DUE ISPETTORI -SÌ, HO SCRITTO IO QUELLA LETTERA, MA NON HO UCCISO IL MIO EX MARITO!- ALLA DOMANDA "PERCHÉ", RISPOSE -VOLEVO IMPAURIRE QUEL BASTARDO, FARLO PENSARE ALLE SUE AZIONI. MI HA LASCIATO SENZA NEANCHE UN QUATTRINO! DOPO IL DIVORZIO HO DOVUTO TORNARE A LAVORARE PER MANTENERMI, E I SOLDI, I SOLDI CON CUI VIVEVA LUI, ERANO IN PARTE DELLA MIA FAMIGLIA! MA CREDETEMI, ERO DAVVERO CON LA MIA AMICA RACHEL QUELLA SERA, SIAMO ANDATE IN UN PUB NON MOLTO LONTANO DA QUI-

-MOLTO VICINO A VILLA BLACKWOOD IN EFFETTI- DISSE THOMPSON -ABBIAMO AVUTO CONFERMA CHE SIETE STATE LÌ. MA LA SIGNORA WITTERSON È PRONTA A GIURARE D' AVER SENTITO LA VOCE DI DUE DONNE LA NOTTE DELL'OMICIDIO. MEZZANOTTE INOLTRATA, UNA DELLE DUE VOCI ERA LA SUA, SIGNORA DONALDSON-

PATRICIA SI TROVÒ CON LE SPALLE AL MURO E, AGITATA, CONFESSÒ -D'ACCORDO. SONO STATA NELLO STUDIO DEL MIO EX MARITO LA NOTTE DELL'OMICIDIO, INSIEME A RACHEL- SOSPIRÒ -ERAVAMO POCO LUCIDE, AVEVAMO ALZATO IL GOMITO AL BAR, IO VOLEVO SOLTANTO DIRGLIENE QUATTRO, O FORSE IMPLORARLO DI RIDARMI CIÒ CHE MI SPETTAVA- SI PASSÒ UNA MANO TRA I CAPELLI IN CHIARO SEGNO D'AGITAZIONE





-MA LO GIURO, LUI ERA GIÀ LÌ, STESO A TERRA
ESANGUE! HO PREFERITO TACERE PER PAURA
D'ESSERE INCRIMINATA-

-HA NASCOSTO LEI LA LETTERA MINATORIA? -
EMILY.

-SÌ- PATRICIA DONALDSON ANNUI A SGUARDO
BASSO -PURTROPPO...PURTROPPO ERO NEL
PANICO, AVEVO PAURA CHE LA POLIZIA
L'AVREBBE TROVATA E...NON HO RAGIONATO.
HO MESSO A SOQQUADRO LA STANZA PER
TROVARLA, ERA NELLA SUA TASCA- INIZIÒ A
PIANGERE -NELLA TASCA DELLA SUA GIACCA. È
STATO ORRIBILE AFFERRARLA, LUI ERA
MORTO!- PORTÒ LE MANI DAVANTI AL VISO -
NON HO AVUTO IL CORAGGIO DI
DISTRUGGERLA, FORSE NEANCHE LA LUCIDITÀ.
HO SENTITO DEI RUMORI E RACHEL MI HA
DETTO D'AFFRETTARMI, ALLORA L'HO
NASCOSTA IN UN POSTO SICURO, NEL FONDO
DI UN CASSETTO. POI QUALCUNO È ARRIVATO-
-BUGIE!- THOMPSON -È STATA LEI AD
UCCIDERE SUO MARITO!-

-NO, GIURO! NO!- URLÒ IN PREDÀ AL PANICO.

-SIGNORA DONALDSON, LA PREGO- EMILY
ALLUNGÒ UNA MANO VERSO DI LEI, MENTRE
RIVOLSE AL COLLEGA UN'OCCHIATA TRUCE -
CHI, SIGNORA? - TORNÒ A RIVOLGERE
L'ATTENZIONE ALLA SOSPETTATA -CHI È
ENTRATO DOPO DI VOI?-

-NON NE HO IDEA...NOI...NOI CI SIAMO
NASCOSTE DIETRO LA SCRIVANIA, AVEVAMO
PAURA DI ESSER SCOPERTE. DA LÌ NON
ABBIAMO POTUTO VEDERE CHI FOSSE, E
COMUNQUE ERA BUIO. PERÒ...PERÒ RICORDO
UN RUMORE, SICURAMENTE UN UOMO DAL
PASSO DECISO E PESANTE-

NONOSTANTE LA SUA DICHIARAZIONE, LA
SIGNORA DONALDSON VENNE DICHIARATA IN
STATO DI FERMO.

LE INDAGINI CONTINUARONO, EMILY CERCÒ DI POTER DARE UN'ENTITÀ ALLA FIGURA CHE PATRICIA E RACHEL POTEVANO AVER SENTITO QUELLA NOTTE, MA NON AVEVA ALCUNA PISTA. NÉ LA DONNA DELLE PULIZIE, NÉ LA GIARDINIERA, NÉ IL MAGGIORDOMO CONFERMARONO QUESTA VERSIONE DEI FATTI. EPPURE EMILY ERA CERTA CHE PATRICIA DICESSE LA VERITÀ, IL SUO ISTINTO DOPOTUTTO NON LA TRADIVA MAI. SMOSSE MARI E MONTI PER ARRIVARE AD UNA CONCLUSIONE, INTERROGÒ CHIUNQUE, SI RECÒ NUOVAMENTE SULLA SCENA DEL CRIMINE PER CAPIRE SE LE FOSSE SFUGGITO QUALCOSA MA... -OH, ACCIDENTI- DIGRIGNÒ FRA I DENTI -CHI TI HA UCCISO, BLACKWOOD?- LA SUA DOMANDA CADDE NEL VUOTO, SEMBRAVA NON AVERE RISPOSTA QUELL'INTERROGATIVO. IN LEI, NEL FRATTEMPO, SI FACEVA LARGO UNA STRANA SENSAZIONE. SUCCEDEVA SEMPRE QUANDO STAVA PER NASCERE UN SOSPETTO, O QUANDO... -ANCORA QUI ISPETTRICE?- LA VOCE DI THOMPSON L'A RISVEGLIÒ DAI SUOI PENSIERI, LA DISTOLSE DA QUELL'ODORE FAMILIARE CHE PER LA PRIMA VOLTA PERCEPIVA NELLA STANZA.

-LEI DAVVERO CREDE SIA STATA PATRICIA DONALDSON A COMPIERE L'OMICIDIO?- DOMANDÒ LEI, DUBBIOSA.

-SÌ- ANNUÌ L'ISPETTORE FERMAMENTE CONVINTO -PATRICIA NON È UNA DONNA... COME DIRE UHM...CRISTALLINA. C'È UN MOTIVO PER CUI IL SUO MATRIMONIO CON BALCKWOOD È FALLITO. LEI...TEMPO FA VENDETTE ALCUNE INFORMAZIONI IMPORTANTI RIGUARDANTI SUO MARITO AD ALCUNI CLIENTI, COSÌ CHE POTESSE SVINCOLARSI DA UN AFFARE, UHM...NON PROPRIO VANTAGGIOSO PER LORO.





LUI LA DENUNCIÒ, ABBIAMO LA DOCUMENTAZIONE IN STAZIONE, SE VUOLE DARE UN'OCCHIATA- SI INFILÒ UNA MANO NELLA TASCA DELLA DIVISA ESTRAENDO LA SUA PIPA -MA QUESTA VENNE PRESTO RITIRATA. BLACKWOOD PREFERÌ CHIEDERE IL DIVORZIO E NON LASCIARE NEANCHE UN PENNY ALLÀ SUA EX MOGLIE-

-E QUINDI LEI, PER VENDICARSI, L'AVREBBE UCCISO?-

-LE SEMBRA COSÌ ASSURDO? I CRIMINI SPESSO AVVENGONO SU BASE PASSIONALE O ECONOMICA, DEVO PER CASO INSEGNARGLIELO IO QUESTO?- DOMANDÒ CON ARIA DIVERTITA E TONO SACCENTE, COME SE LA SUA ESPERIENZA IN AMBITO LAVORATIVO CONTASSE MOLTO PIÙ DELL'INTELLIGENZA DI EMILY. CERTO, ERA IMPORTANTE, MA A VOLTE CHI HA PIÙ ESPERIENZA RISCHIA DI CADERE NELLA ROUTINE, NON VEDERE DETTAGLI IMPORTANTI.

-A ME LEI SEMBRAVA MOLTO SINCERA- EMILY NON ERA DI CERTO IL TIPO DI INVESTIGATORE CHE SI FACEVA INGANNARE DAGLI INDIZIATI, PERÒ SI FIDAVA MOLTO DEL SUO ISTINTO, E QUELLO LE DICEVA CHE PATRICIA NON ERA COINVOLTA NELL'OMICIDIO.

-DONNE- SCOSSE IL CAPO THOMPSON -DONNE E LE VOSTRE SOLITE FRAGILITÀ. BASTA CHE QUALCUNO PIANGA, SI DISPERI UN PO', CHE VI MOSTRI UN FACCINO IMPAURITO E VOI SUBITO LO ASSOLVETE. I CRIMINALI SONO SCALTRI SIGNORINA, SANNO ESSERE OTTIMI ATTORI. VADO AD AVVERTIRE I MIEI SUPERIORI CIRCA LE ULTIME SCOPERTE. VIENE CON ME?- EMILY NON RISPOSE ALLA PROVOCAZIONE, SI LIMITÒ AD ANNUIRE E A SEGUIRE THOMPSON FUORI, CHE CAMMINÒ PER TUTTÒ IL TEMPO CON LA PIPA STRETTA FRA LE LABBRA, MA SENZA ACCENDERLA.

PER SCRUPOLO CHIESE AI SUOI SUPERIORI DI NON DARE SUBITO PER BUONA LA TEORIA DI THOMPSON, NON PER DARGLI CONTRO COME INVECE AFFERMAVA LUI, QUANTO PER ESSERE CERTI DI NON ARRESTARE UN INNOCENTE. SÌ, PATRICIA ERA LÌ LA SERA DEL DELITTO, AVEVA LASCIATO IL PUB UNA MEZZ'ORA PRIMA DELLA MEZZANOTTE, AVEVA AVUTO TUTTO IL TEMPO PER RAGGIUNGERE VILLA BLACKWOOD, UCCIDERE IL SUO EX MARITO E SCAPPARE POCO DOPO L'ORA DELL'OMICIDIO. NELL'ANSIA D'ANDAR VIA, LEI E LA SIGNORINA MACKENZIE, RITENUTA SUA COMPLICE, FECERO RUMORE ATTIRANDO COSÌ L'ATTENZIONE DELLA GIARDINIERA, LA SIGNORA BETT. NON ERA MAI ARRIVATO NESSUN UOMO DOPO DI LORO, QUELLO ERA SOLTANTO UN VANO TENTATIVO DI SFUGGIRE ALLE ACCUSE.

NESSUNA PROVA FU TROVATA A FAVORE DI PATRICIA E RACHEL, CHE VENNERO INCARCERATE CON L'ACCUSA DI OMICIDIO E CONCONSO IN OMICIDIO.

IL CASO FU CHIUSO E ARCHIVIATO, IL LAVORO DI EMILY TERMINATO, SEBBENE LEI NON FOSSE ENTUSIASTA DELL'ESITO.

-ALLORA SIGNORINA CHRISTIE...BUON RIENTRO A LONDRA- THOMPSON ALLUNGÒ UNA MANO CHE EMILY STRINSE.

-GRAZIE MILLE- ACCENNÒ UN SORRISO CORDIALE, ANCHE SE SI SFORZÒ MOLTO PER NON MOSTRARE UNA SMORFIA D'ANTIPATIA NEI CONFRONTI DEL COLLEGA.

-SPEFO CHE FA QUEFTA FTORIA ABBIA IMPARATO QUALCOFA- FARFUGLIÒ LUI, CON LA PIPA STRETTA FRA LE LABBRA, ACCESA L'ISTANTE PRIMA DI STRINGERE LA MANO ALL'ISPETTRICE.

IL CORPO DI EMILY FU ATTRAVERSATO DA UN SUSSULTO.





-SI SENTE BENE SIGNORINA? - THOMPSON CHIESE SFILANDOSI LA PIPA DI BOCCA, CON TONO PREOCCUPATO -LA VEDO UN PO' PALLIDA-

-UHM- SCOSSE LA TESTA -DEVE ESSERE UN CALO DI ZUCCHERI- SI FECE AIUTARE A PRENDERE POSTO SU UNA SEDIA -POTREBBE GENTILMENTE PORTARMI UN BICCHIER D'ACQUA E...NON SO, UNO ZUCCHERINO?-

-CERTO, ASPETTI QUI CHE TORNO SUBITO. NON PUÒ MICA INTRAPRENDERE UN VIAGGIO DI RIENTRO IN QUESTO STATO...JEKYLL!- APRÌ LA PORTA -LA SIGNORINA CHRISTIE HA...- CHIUSA LA PORTA, E COMPIUTO QUALCHE PASSO, LA VOCE DI THOMPSON SI FECE SEMPRE PIÙ LONTANA FINO A SCOMPARIRE. A QUEL PUNTO EMILY SI ALZÒ FRETTolosAMENTE, SI SPORSE VERSO LA SCRIVANIA E SPOSTÒ ALCUNE CARTE ACCATASTATE SU DI ESSA. QUEL MUCCHIO DI SCARTOFFIE SE LO RICORDAVA BENE, ERA LÌ DA QUANDO ERA ARRIVATA MA...SOTTO DI ESSO SPUNTAVA LO SPIGOLO DI UN FALDONE. DURANTE LA STRETTA DI MANO QUEL DETTAGLIO AVEVA SUBITO CATTURATO L'ATTENZIONE DI EMILY, E GUARDANDOLO ORA PER INTERO, SI RESE CONTO D'AVERLO GIÀ VISTO. APPARTENEVA AL SIGNOR BLACKWOOD. ERA NEL SUO STUDIO, IMPILATO CON ALTRI FALDONI, MA QUELLO L'AVEVA ATTRATTA SIN DAL PRIMO GIORNO PERCHÉ AVEVA DELLE RIFINITURE ARGENTATE, AL CONTRARIO DEGLI ALTRI CHE ERANO IN ORO. ERA QUELLO, ERA QUELLO IL DETTAGLIO MANCANTE NELLO STUDIO L'ULTIMA VOLTA CHE VI AVEVA FATTO INGRESSO! EMILY NON RIUSCÌ A CONTENERE LA BRAMA DI APRIRLO, COSÌ FACENDO SCOPRI CHE IL FALDONE CONTENEVA UN REGISTRO, SFOGLIANDOLO SÌ ACCORSE CHE -OH MIO DIO-

SUSSURRÒ PORTANDO UNA MANO ALLA BOCCA. ERA UNA LISTA DI PERSONE CHE DOVEVANO DEI SOLDI A BLACKWOOD E NELL'ELENCO C'ERA IL NOME DI...

-ISPETTORE THOMPSON!- EMILY URLÒ QUANDO SI ACCORSE CHE IL COLLEGA ERA RIENTRATO IN UFFICIO CON UN BICCHIER D'ACQUA. I DUE SI GUARDARONO NEGLI OCCHI, PRIMA CHE L'ISPETTORE FECE SCORRERE I SUOI IN BASSO, FINO AD ARRIVARE AL FALDONE. A QUEL PUNTO STRINSE CONTEMPORANEAMENTE LA MASCELLA E LA MANO. L'ACQUA ESONDÒ DAL BICCHIERE, EMILY CHIUSE PER UN ATTIMO GLI OCCHI IN REAZIONE DI QUEL GESTO E SENZA VOLERLO SI CONCENTRÒ SULL'ODORE ALL'INTERNO DELLA STANZA. LO STESSO PRESENTE DURANTE L'ULTIMO RILIEVO SULLA SCENA DEL CRIMINE: TABACCO PROVENIENTE DA UNA PIPA. AVREBBE DOVUTO CAPIRLO PRIMA:

-È STATO LEI, NON È COSÌ? È STATO LEI AD UCCIDERE IL SIGNOR BLACKWOOD IN MODO DA ESTINGUERE IL SUO DEBITO!-

-QUEL FARABUTTO- THOMPSON DIGRIGNÒ I DENTI -QUEL FARABUTTO MI HA ROVINATO! HO PERSO QUASI TUTTO QUELLO CHE AVEVO CON LE CORSE DEI CAVALLI...CHE STUPIDO A CHIEDERE AIUTO A QUELL'USURAIO! MI SONO INDEBITATO PIÙ CON LUI CHE CON LE SCOMMESSE, MI ERA PRATICAMENTE IMPOSSIBILE ESTINGUERE IL DEBITO CON IL SOLO STIPENDIO DA POLIZIOTTO-

-QUINDI È ANDATO DA LUI DI NOTTE APPROFITTAANDO DEI RUMORI DELLA TEMPESTA- EMILY INIZIÒ, E THOMPSON PROSEGUI

-SÌ- SOSPIRÒ -ERAVAMO NEL SUO STUDIO, L'HO PREGATO DI RIDURRE QUEL DEBITO, IO AVEVO SEMPRE CHIUSO UN OCCHIO CON I SUOI AFFARI ILLECITI MA LUI NO, NON HA





VOLUTO. ERA AVIDO, AFFAMATO DI DANARO. ABBIAMO LITIGATO, NON CI HO VISTO PIÙ E... L'HO COLPITO ALLA TESTA PRIMA CON IL CALCIO DELLA PISTOLA E SUBITO DOPO CON UN FERMA CARTE CHE MI SONO CURATO DI FAR SPARIRE- L'ARMA DEL DELITTO, DEL RESTO, NON ERA MAI STATA RITROVATA -POI SONO SCAPPATO VIA, SUPPONGO SIANO ARRIVATE QUELLE DUE SCEME. BAH, MEZZE UBRIACHE- SCOSSE LA TESTA -LE HO SENTITE AGITARSI QUANDO SONO CORSO INDIETRO, DOVEVO RIPULIRE LA SCENA DEL CRIMINE. C'ERANO LE MIE IMPRONTE SULLA MANIGLIA DELLA PORTA. HO VISTO QUELLE DUE NASCONDERSI DIETRO LA SCRIVANIA. NON POTEVANO VEDERMI, QUINDI HO FATTO CIÒ CHE DOVEVO E SONO SCAPPATO. PATRICIA AVEVA IL MOVENTE PERFETTO PER UCCIDERE SUO MARITO, E SAREI RIUSCITO A CAVARMELA SE LEI NON...-

-SE IO NON AVESSI SVOLTO BENE IL MIO LAVORO!?- EMILY STRINSE LA MASCELLA.

-ADESSO LEI NON DICE UNA PAROLA- THOMPSON ABBASSÒ LA VOCE, TIRÒ FUORI LA PISTOLA E FECE PER DIRIGERSI VERSO DI LEI, ESORTANDOLA A SEGUIRLO PER ANDARE ALTROVE. LE IMPERÒ D'ESSERE DISINVOLTA MA LUI NON RIUSCÌ A COMPIERE NEANCHE MEZZO PASSO CHE EBBE LA PISTOLA DI UN ALTRO POLIZIOTTO PUNTATA DIETRO LA TESTA.

-ISPETTORE THOMPSON, LA DICHIARO IN ARRESTO PER L'OMICIDIO DI GREGORY BLACKWOOD-

-I CRIMINALI SONO OTTIMI ATTORI, EH ISPETTORE?-

LA LORO ULTIMA CONVERSAZIONE PRIMA CHE THOMPSON VENNE SBATTUTO IN CELLA.

EMILY SORRISSE AL FINALE DI QUELLA STORIA, QUELLA SERA IL FIUME NE GLIENE AVEVA REGALATA UNA MOLTO INTRIGANTE. LA LUNA SI RIFLETTEVA SULLE ACQUE SCURE, A LEI PIACQUE IMMAGINARE DI VEDERE LÌ IMPRESSO IL FINALE DI QUEL GIALLO. UN SOLO

FOTOGRAMMA: EMILY CHRISTIE, ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA DEL KENT, CHE SORRIDEVA SODDISFATTA SEDUTA ALLA SUA NUOVA SCRIVANIA.

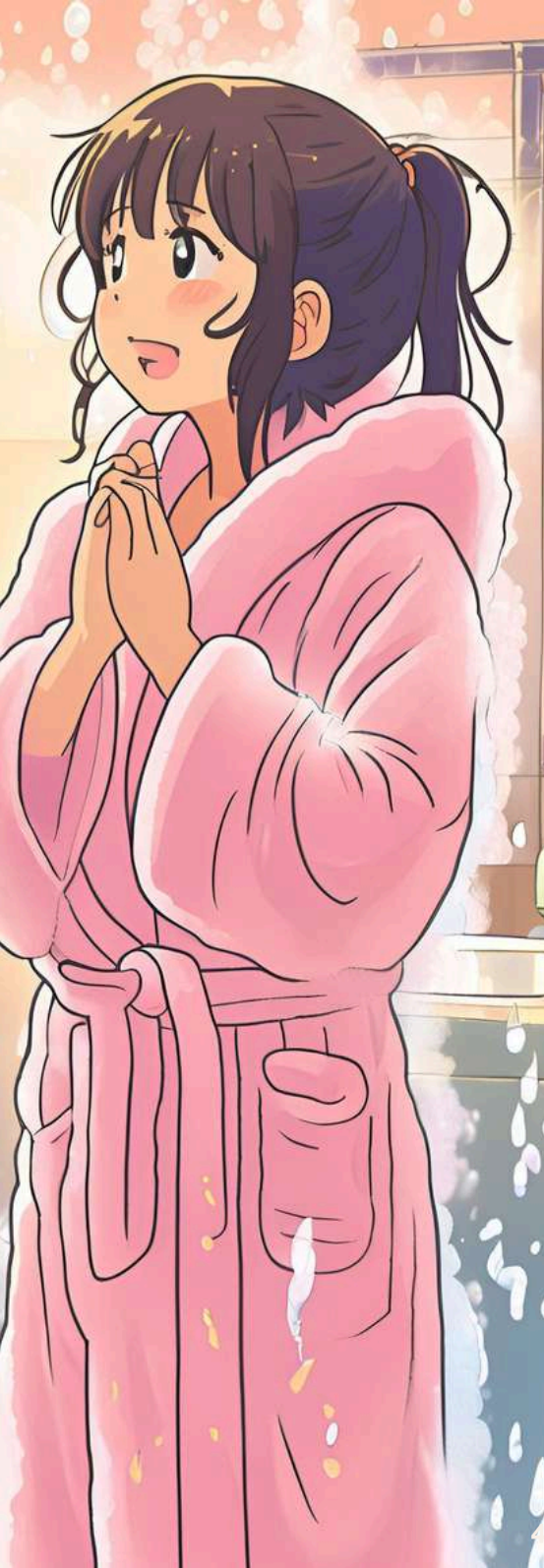
NON SAREBBE PIÙ TORNATA A LONDRA.

EITHNE

L'AUTRICE
EITHNE

CON I SUOI OCCHI VERDI OSSERVA E IMPRIME.
LE PIACE PLASMARE UN NUOVO MONDO IN SOSTITUZIONE DI QUELLO REALE, RIEMPIRLO E CONDIRLO COME PIÙ PREFERISCE.
STA A TE AVERE IL CORAGGIO DI ENTRARE, LEGGERE, E GUARDARE.





RACCONTI RUBATI

CAPITOLO 4

OCCHIO A PINOCCHIO

LUNA ERA IN DOCCIA. LASCIAVA SCORRERE L'ACQUA CALDA SUL CORPO E SI SENTIVA RINASCERE. ERA IL MOMENTO IN CUI SI ERA INSAPONATA, SCIACQUATA, LAVATA BENE, E TUTTO CIÒ CHE DOVEVA FARE ERA ASPETTARE CHE L'ACQUA CALDA CONTINUASSE A SCENDERE, PRIMA CHE IL BOILER SI ESAURISSE. ERA IL MOMENTO CHE PREFERIVA.

LE PERMETTEVA DI PENSARE.

ERA PASSATO QUALCHE MESE DALL'INIZIO DELLA SUA AVVENTURA, DAL RITROVAMENTO DEL LIBRO NELLA BUCHETTA DELLE LETTERE E LUNA AVEVA DECISO DI FARE SUL SERIO NELLA RICERCA DI QUEL LADRO DI RACCONTI.

AVEVA RICEVUTO QUALCHE INDIZIO, LASCIATO A DESTRA E A MANCA NELLA STORIA, E SENTIVA DI AVER RISTRETTO IL CAMPO. GILDA, LA COMPAGNA DI BANCO DELL'ANONIMO BAMBINO CHE AVEVA RACCONTATO DELLA FRANA CHE UCCISE KEVIN, AVEVA UN NOME SINGOLARE. NON FU DIFFICILE TROVARLA IN PAESE, UNA GILDA. ERA STATA APPENA CITATA A LIVELLO DI RACCONTO MA A LUNA NON SFUGGIVA NIENTE. FU STRANO PER LEI VEDERLA GRANDE, BELLA, ALTA E IN BLAZER NEL SUO STUDIO NOTARILE, IN CENTRO.

RICORDÒ CON LEI QUELLA TRAGEDIA DAVANTI AD UN CAFFÈ DELLA MACCHINETTA, MA POI DOVETTE LASCIARLA, BELLA PRESA DALLA SUA VITA ADULTA.

COME SAREBBE STATA LA VITA ADULTA DI LUNA? NON BASTAVA UNA DOCCIA PER QUELLA RIFLESSIONE.

SPENSE L'ACQUA NON APPENA COMINCIÒ AD ARRIVARE FREDDA, SI INFILÒ L'ACCAPPATOIO E FECE I SUOI PRIMI PASSI SU UN MORBIDO TAPPETINO DI PEZZA. SI GUARDÒ ALLO SPECCHIO.

ERA PIÙ ROSSA DEL SOLITO, DOPO LA DOCCIA CALDA, E 'SORRISSE AL PROPRIO RIFLESSO. QUALUNQUE COSA AVESSSE DECISO DI FARE... ERA CERTA L'AVREBBE FATTA COL SORRISO.

«LU!» SPALANCÒ LA PORTA DEL BAGNO IL PADRE E SORRISSE NEL VEDERLA NEL SUO ACCAPPATOIO ROSA FLUO.

«DEVO SCAPPARE IN PAESE, ALLÀ SAGRA NON HANNO I FISICI PER SOLLEVARE CERTE PENTOLE. VADO AD AIUTARE WILLY E GLI ALTRI.»

«VAI VAI, NON TI PREOCCUPARE. ME LA CAVO»

«PUOI INVITARE JENNY SE VUOI, IO FACCIO TARDI STASERA.»

LUNA SORRISSE E LO SALUTÒ ATTRAVERSO LO SPECCHIO CON UNA MANO. JENNY NON ERA IN PAESE, PURTROPPO. ERA TORNATA A LONDRA PER UNA VACANZA PRIMAVERILE, PER CERCARE DI LEGARE UN PO' DI PIÙ CON SUA MADRE, CON LA QUALE HA UN RAPPORTO UN PO' BALLERINO. MA NON LE IMPORTAVA, SAREBBE STATA BENE. AVEVA GIÀ MESSO IN CONTO DI INFILARSI IL PIGIAMA, SISTEMARSI LA FACCIA CON UNA MASCHERA VISO E ORDINARE UNA BELLA PIZZA DA MANGIARE SUL LETTO MENTRE SI METTEVA COMODA PER LEGGERE UN BEL LIBRO.





OH, DOVEVA ANCHE CONTINUARE CON I RACCONTI, IL MESE DI MAGGIO ERA ARRIVATO! SI MISE A CANTARE, MENTRE SI INFILAVA UN BELLISSIMO E COMODISSIMO PIGIAMA CHE AVEVA SULLA PANCIA IL DISEGNO DI UNA ENORME MUCCA E I PANTALONI A MACCHIE CHE LA RICHIAMASSERO. SI ASCIUGÒ I CAPELLI, LI LEGÒ IN UNA CIPOLLA FATTA A CASO SULLA TESTA E SI SPALMÒ UN'EFFICIENTISSIMA MASCHERA SUL VISO, NERA. BELLA PROPRIO. IN QUEL MOMENTO SUONARONO ALLA PORTA E LUNA ANDÒ AD APRIRE, SBUFFANDO APPENA NEL GUARDARE NELLO SPIONCINO PRIMA DI SPALANCARE LA PORTA.

«OH MIO DIO, LUNA. LUNA... NERA?»

«SEI SEMPRE SIMPATICO MIKE. MIO PADRE PERÒ È ALLA SAGRA DI PAESE, SE VUOI ANDARE A PESCARE CON LUI NEL WEEKEND CHIEDIGLIELO, IO DEVO ANDARE!»

FECE PER CHIUDERGLI LA PORTA IN FACCIA MA LUI LA FERMÒ CON UN PIEDE.

«MA VENGO PROPRIO DA LÌ. TUO PADRE MI HA DETTO CHE ERI TUTTA SOLA A CASA E CHE FORSE AVRESTI CHIAMATO JENNY. PER QUESTO HO PORTATO PESCE PER TRE! COME QUANDO ERAVAMO PICCOLI, NO?» FECE UN GRANDE SORRISO MOSTRANDO UNA BUSTA PIENA DI CONTENITORI DI ALLUMINIO BELLI SIGILLATI, DA CUI L'ODORE DI PESCE FRITTO SI SPRIGIONAVA CON INTENSITÀ.

LUNA FECE UN SORRISO SORPRESO.

«PERÒ JENNY NON C'È, È TORNATA A LONDRA» MISE SU UN LABBRUCCIO TRISTE LUNA, CORONATO IN MODO MERAVIGLIOSO DA QUELLA MASCHERA VISO.

«AL MASSIMO LE FACCIAMO UNA VIDEOCHIAMATA, DAI. DIVANO E SÉRIÉ TV?» PROPOSE LANCIANDOSI DENTRO COME SE FOSSE A CASA SUA.

ERA UN AMICO DI FAMIGLIA ORMAI DA SEMPRE, IN QUALCHE MODO DI CASA LO ERA.

«PENSAVO PIÙ A PIZZA E LETTURA... MA METTITI PURE COMODO» DISSE SARCASTICA, NEL VEDERLO TOGLIERSI ANCHE LE SCARPE E APRIRE I CONTENITORI COL PESCE SUL TAVOLINO DAVANTI AL DIVANO.

«HO PRESO ANCHE LE PATATINE FRITTE!» DISSE EUFORICO, COMINCIANDO A MANGIARNE.

«CHE STAI LEGGENDO? SON MESI CHE SEI TUTTA STRANA, JENNY SI È FATTA SCAPPARE SOTTO TORTURA UNA COSINA, MA GIURO CHE SONO STATO MOLTO BRAVO AD ESTORCERGLIELA, NON HA CANTATO FACILMENTE.»

LUNA PRESE POSTO ACCANTO A LUI E MANGIÒ UNA PATATINA, MA SENTÌ IL VISO CON LA MASCHERA TIRARE.

«DEVO ANDARE A TOGLIERE LA MASCHERA, MA DOPO TI RACCONTO TUTTO. PERÒ GIURA DI NON PRENDERE LA COSA SUL SERIO, COME FAI SEMPRE. O AL CONTRARIO, DI DARLE DELLA CAVOLATA E PRENDERMI IN GIRO.»

MIKE ALZÒ LE SPALLE, NELLA SUA FELPA LARGA.

«NON TI HO PRESO IN GIRO CHE SEI VESTITA DA MUCCA CON DELLA TERRA IN FACCIA! PER ME PUOI STARE TRANQUILLA!»

LUNA RISE ANDANDO A RIPULIRSI IL VISO E QUANDO LO RAGGIUNSE DECISE DI RACCONTARGLI PER FILO E PER SEGNO QUELLO CHE STAVA ACCADENDO, QUELLO CHE STAVA LEGGENDO E CERCANDO. MIKE DIVORÒ CON LEI TUTTO IL PESCE E POI SI SPAPARANZARONO SUL DIVANO ALLA BEN'E MEGLIO. LE PANCE PIENE AL SOFFITTO, LE GAMBE UN PO' INTRECCIAE PER STARE OGNUNO SU UN BRACCIOLO, MEZZI STESSI E COMODI.





«È INTERESSANTE. QUINDI STO TIZIO RUBA RACCONTI ALLA GENTE. LI METTE INSIEME E PARLA CON TE, CERCANDO DI ESSERE SCOPERTO? CHE SENSO POTREBBE AVERE? L'UNICA COSA CHE MI VIENE È CHE POTREBBE ESSERE TUO PADRE. COME POTREBBE SAPERE QUELLE COSE SUL TUO ABBANDONO? E PERCHÉ DOVREBBE CERCARE UN CONTATTO CON TE, ALTRIMENTI?»

LUNA PERSE UN BATTITO, E GUARDÒ MIKE NEGLI OCCHI.

«POTREBBE, SÌ. O... POTREBBE ANCHE ESSERE MIA MADRE.»

«ANCHE, CERTO. E CONOSCE BENE TUO PADRE, E LA TUA FAMIGLIA. E POPPY E LA SUA. KEVIN VIENE CITATO SPESSO E IL RACCONTO DOVE MANGIA LA CIOCCOLATA DI NOTTE MENTRE CREDE DI ESSERE MANGIATO DALLA CIOCCOLATA È UN QUALCOSA DI MOLTO INTIMO. POTREBBE ESSERE POPPY STESSA? PER RISVEGLIARE UN PO' LA MEMORIA DI SUO FIGLIO?»

«BOH NON LO SO... HO COSÌ TANTE DOMANDE.»

LUNA SOSPIRÒ. NE AVEVA DAVVERO LA TESTA PIENA.

«LEGGIAMO INSIEME IL PROSSIMO? VORREI LEGGERTELO IO. È DA TANTO CHE NON LEGGO QUALCOSA A QUALCUNO.»

LUNA ANNUI E LO LASCIÒ FARE. LE SUE LABBRA SI MUOVEVANO PIANO, E POI VELOCI. SI ASSOTTIGLIAVANO E POI GONFIAVANO, IN BASE A COSA ANDAVANO A PRONUNCIARE. LA SUA VOCE ERA CALMA E LUNA DISTOLSE LO SGUARDO SENTENDO LE GUANCE ARROSSARE. A VOLTE, LE COSE CHE CERCHIAMO, SONO SOTTO IL NOSTRO NASO.



C'ERA UNA VOLTA PINOCCHIO. MA NON IL CLASSICO PINOCCHIO.

AL CLASSICO PINOCCHIO A OGNI BUGIA SI ALLUNGAVA IL NASO, A QUESTO, INVECE, OGNI VOLTA CHE QUALCUNO LO TRATTAVA CON GENTILEZZA, UN LUNGHISSIMO ED ENORME, SUPER INVASIVO, NASO SI ACCORCIAVA, E GLI PERMETTEVA DI AVERE UN POCHINO MENO MAL DI SCHIENA. MA ERA DIFFICILE CHE CIÒ ACCADESSE, PERCHÉ ERA INGOMBRANTE. QUANDO DOVEVA ATTRAVERSARE LA STRADA E GUARDAVA PER BENE A DESTRA E SINISTRA, SPESSO ERA LUI STESSO A CAUSARE INCIDENTI, O ADDIRITTURA A PRENDERE IN UN OCCHIO, COL NASO, QUALCHE PEDONE SUL MARCIAPIEDE OPPOSTO!

«OCCHIO A PINOCCHIO!» ERA LA FRASE CHE PIÙ SENTIVA DIRE IN GENERALE, NEL QUOTIDIANO. E LUI VOLEVA URLARE A TUTTI CHE BASTAVA UN POCO DI GENTILEZZA E IL SUO UŠO SAREBBE GUARITO, COME UN RAFFREDDORE, O UNA FEBBRE. MA NON POTEVA PERCHÉ DIRLO AVREBBE, INVECE, VANIFICATO L'EFFETTO.

STAVA PER ATTRAVERSARE LA STRADA, ANCHE QUEL GIORNO, QUANDO A SGUARDO BASSO, FECE STRISCIARE IL SUO NASO IN DIAGONALE ACCANTO ALLA SPALLA SINISTRA, SPERANDO CHE QUALCUNO GLI DESSE L'OK PER ANDARE SULLE STRISCE.

«PINOCCHIO?» SENTÌ UNA VOCE BIANCA, BASSA. PICCOLA. RICCIA.

UNA BIMBA SORRIDENTE E SCOMPIGLIATA, CON LENTIGGINI E CAPELLI ROSSI PIÙ INCASINATI DI PINOCCHIO, SI FECE AVANTI NON OTTENENDO RISPOSTA.

«SIGNOR PINOCCHIO? LE POSSO DARE LA MANO? COSÌ ATTRAVERSIAMO INSIEME.»

«SEI DA SOLA, PICCOLA?» CHIESE PINOCCHIO CON GENTILEZZA.





«LA MIA MAMMA HA ATTRAVERSATO LA STRADA A SGUARDO BASSO PERCHÉ STA SEMPRE AL CELLULARE. È DALL'ALTRA PARTE, MA ORA DEVE ASPETTARE CHE DIVENTI VERDE ANCHE PER ME CHE SEGUO LE REGOLE.» PINOCCHIO LE SORRISSE E VIDE SCATTARE IL VERDE.

«VIENI CON ME, DAI» LO AIUTÒ AD ATTRAVERSARE E IL SUO NASO RIACCORCIO DELLA METÀ, RIUSCENDO A FARGLI ALZARE MEGLIO IL VISO VERSO IL CIELO.

«WOW, CHE MERAVIGLIA. NON PENSO DI AVER MAI AVUTO IL NASO COSÌ CORTO!»

«NON SO QUANTO TU SIA ABITUATO AD AVERE IL NASO LUNGO, PINOCCHIO, MA TI ASSICURO CHE TI STA PROPRIO BENE SU QUEL DOLCE FACCINO DI LEGNO.»

ED ECCO DI NUOVO IL NASO ACCORCIARSI.

«PER LA MISERIA! MA ALLORA...» LA BAMBINA FECE UN SORRISETTO MALIZIOSO.

«SEI STUPENDO, BELLISSIMO, DOLCISSIMO, SEXYYYY!» SI LASCIÒ ANDARE, CAPENDO COME FUNZIONAVA LA QUESTIONE COMPLIMENTI, GENTILEZZE E ACCORCIAMENTO DEL NASO. E FU PROPRIO LÌ CHE SMISE DI FUNZIONARE. PINOCCHIO RINGRAZIÒ MOLTO E SI INCAMMINÒ DI NUOVO VERSO CASA.

«EHI, ANCHE SE NON FUNZIONA PIÙ... VA MOLTO MEGLIO, NO?»

PINOCCHIO POTEVA QUASI GUARDARSI LA PUNTA DEL NASO. VIDE UN UCCELLINO POGGIARSI SULLA SUA APPENDICE DI LEGNO, CINGUETTARE E POI SPICCARRE NUOVAMENTE IL VOLO, LASCIANDO PARTIRE UNA DELLE SUE CAGATE COLORATE SULLA GIACCA DELL'UOMO. ACCANTO A LUI, SUL MARCIAPIEDE APPENA RAGGIUNTO.



«DANNATO UCCELLACCIO E DANNATO BURATTINO DI LEGNO! LI ATTIRI COME LE PIANTE, GIRA A LARGO DA ME!» LO SPINTONÒ E PINOCCHIO CADDE MALE SUL PRATO, CON NASO CHE TORNÒ IMMEDIATAMENTE AD ALLUNGARSI.

ERA DA TANTO CHE VIVEVA LE GIORNATE IN QUESTO MODO. NASO LUNGO, NASO UN PELO MENO LUNGO. NON RIUSCIVA MAI TROPPO A FAR VINCERE LA GENTILEZZA NELLA SUA VITA. EPPURE, LUI SI IMPEGNAVA COSÌ TANTO. FACEVA TANTI SALUTI CORDIALI E SORRISI, CERCAVA DI AIUTARE LE PERSONE ANZIANE CON LA SPESA, E DI TRATTARE BENE TUTTI QUANTI, SUL PROPRIO CAMMINO.

GEPPETTO, IL SUO VECCHIO, LO VIDE DA LONTANO E GLI SI SEDETTE ACCANTO, SUL PRATO, PORGEÑDOGLI UN TRANCIO DI PIZZA CALDA FRA LE MANI, APPENA PRESA AL FORNO. «PER TE, FIGLIOLO, PERCHÉ TE LO MERITI. OGGI È STATA UNA DURA GIORNATA.»

IL NASO SI ACCORCIÒ NUOVAMENTE E PINOCCHIO SORRISSE. A FINE GIORNATA, IN QUALUNQUE MODO FOSSE ANDATA, CHI ERA FIERO DI LUI E RICONOSCENTE DELLA SUA DOLCEZZA, RIUSCIVA SEMPRE A FARLO DORMIRE, PERFINO A PANCIA IN GIÙ, COL NASO BELLO CORTO.

ED È PERCHÉ NELLA VITA NON SI PUÒ PIACERE A TUTTI. MA C'È COMUNQUE UNA MAGIA: QUALCUNO, POCHI, A VOLTE ANCHE SOLO UNA PERSONA, SARÀ SEMPRE PRONTA AD AMARE TUTTO DI NOI.

LUNA VIDE MIKE ALZARE LO SGUARDO DAL RACCONTO E ARROSSÌ NUOVAMENTE.

«S-SI CAPISCE DAVVERO POCO DI QUESTO RACCONTO. INSOMMA, CHI LO HA SCRITTO, IL PERCHÉ...? SI ALLONTANA DA KEVIN.»





«EPPURE...» MIKE PENSIEROSO GUARDÒ LE RIGHE CHE AVEVA APPENA LETTO.

«LA PIZZA AL TAGLIO, L'ATTRAVERSAMENTO PEDONALE, IL PARCO. CONOSCO QUESTO ANGOLO DEL PAESE... È...»

«PARCO DI GEPPETTO!» DISSERO INSIEME I DUE RAGAZZI, PER POI SCOPPIARE A RIDERE.

«DOMANI CI ANDIAMO, E FACCIAMO QUALCHE DOMANDA IN GIRO. PER ME È UN RACCONTO CHE HA SCRITTO QUALCUNO CHE HA LA CASA CHE DA SUL PARCO. DALLO STILE SEMBRA RICORDARE UN RAGAZZO, NON UN BAMBINO».

LUNA AVEVA APPENA DECISO CHE MIKE SAREBBE STATO IL SUO COMPAGNO D'AVVENTURA IN QUESTA CACCIA AL LADRO.

«PERÒ IL LADRO DI RACCONTI HA AMMESSO DI ESSERE UN LADRO» PROSEGUÌ LUNA, METTENDOSI DI SCATTO A SEDERE.

«TU DOVE RUBERESTI DEI RACCONTI!?»

«A... SCUOLA?»

LAMPO

CARA BEATRICE

DI GIUSEPPE, UN PAPÀ

CARA BEATRICE,

È DA UN PO' CHE PENSAVO CHE I TUOI 25 ANDASSERO FESTEGGIATI IN MODO PARTICOLARE E QUALE MODO MIGLIORE SE NON QUELLO DI SCRIVERTI UNA LETTERA. SICCOME IO E TE PARLIAMO POCO TI SCRIVO COSÌ TI COSTRINGO AD ASCOLTARMI ALMENO PER UN PO'.

SONO STATI 25 ANNI PIENI DI TANTE COSE BELLE E DIVENTANDO GRANDE ANCHE DI QUALCHE PENSIERO IN PIÙ, ALLORA HO PENSATO DI INVENTARE UNA FAVOLA COME FACEVO PER FARTI ADDORMENTARE QUANDO ERI PICCOLA.

QUINDI... PARTIAMO!

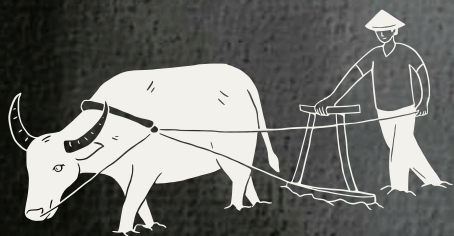
C'ERA UNA VOLTA IN UN TEMPO NON TANTO LONTANO, IN UN PAESE (ANCHE QUELLO) NON TANTO LONTANO UNA FAMIGLIA FORMATA DA UN PADRE E UN FIGLIO. VIVEVANO IN UNA VECCHIA CASA (MA SI POTEVA TRANQUILLAMENTE DEFINIRE CATAPECCHIA) DI CAMPAGNA. VIVEVANO POVERAMENTE DEL LAVORO CHE I CAMPI INTORNO A LORO OFFRIVA. TANTI ANNI PRIMA QUELLA ERA STATA UNA TERRA RIGOGLIOSA ABITATA DA TANTE FAMIGLIE. C'ERANO FRUTTETI, ORTI E OGNI BEN DI DIO E LA GENTE VIVEVA ALLEGRAEMENTE E IN AMICIZIA.

NUOVE PROPOSTE



GIUSEPPE, UN SUPER PAPÀ, E BEATRICE, GIOVANE DONNA, HANNO CONDIVISO CON NOI UN MOMENTO INTIMO, BELLO, E VERO. UNA LETTERA DIVENTATA FIABA, PRONTA AD ACCAREZZARCI PRIMA DI DORMIRE.

NON TUTTI I PAPÀ HANNO IL TALENTO PER TROVARE QUESTE PAROLE, MA OGNI PAPÀ CHE AMA I PROPRI FIGLI È UNA VERA E PROPRIA FAVOLA!



PURTROPPO UNA BRUTTA ANNATA DI SICCITÀ AVEVA MESSO IN GINOCCHIO GLI AGRICOLTORI CHE AVEVANO LASCIATO CASE E TERRE PER CERCARE FORTUNA ALTROVE.

ERANO RIMASTI SOLO LORO DUE E DIO SOLO SA PER QUANTO TEMPO SAREBBERO POTUTI ANDARE AVANTI. UN TRISTE GIORNO IL PADRE SI AMMALÒ E DOVETTE FERMARSI A LETTO. QUANDO SI ACCORSE CHE NON SI SAREBBE PIÙ RIPRESO E CHE LA SUA VITA VOLGEVA A TERMINE CHIAMÒ SUO FIGLIO E GLI DISSE:

"FIGLIO MIO, TI HO VOLUTO BENE PIÙ CHE A ME STESSO MA ORA È ARRIVATO IL MOMENTO DI SALUTARTI PERCHÉ TRA POCO ANDRÒ NELLA TERRA DEI NOSTRI PADRI. TU LO SAI CHE SIAMO MOLTO POVERI E CHE NON TI LASCERÒ DENARO O RICCHEZZE, MA L'UNICA COSA CHE HO DI PREZIOSO LA LASCIO A TE. QUANDO NON CI SARÒ PIÙ, DOPO AVERMI SEPPELLITO NEL GIARDINO SOTTO IL TIGLIO, SPOSTA IL MIO LETTO E TROVERAI UNA BOTOLA. TOGLI IL COPERCHIO E DENTRO TROVERAI TUTTO QUELLO CHE DI PIÙ PREZIOSO HO IN QUESTO MONDO."

IL FIGLIO, COMMOSSO FINO ALLE LACRIME, TRATTENNE IL SUO DOLORE DAVANTI AL PADRE PER NON RATTRISTARLO ULTERIORMENTE. QUANDO IL PADRE MORÌ LO SEPPELLÌ COME AVEVA CHIESTO, NEL GIARDINO, SOTTO IL TIGLIO, CON ADDOSSO L'UNICO ABITO BUONO CHE AVEVA. TUTTAVIA, SI DIMENTICÒ DI APRIRE LA BOTOLA.

PASSÒ ANCORA QUALCHE ANNO E QUALCHE MAGRO RACCOLTO, MA DOPO UN'ALTRA TREMENDA SICCITÀ IL FIGLIO RESTÒ QUASI SENZA SCORTE DI VIVERI E CON LA CASA CHE CADEVA A PEZZI.



SOLO ALLORA SI RICORDÒ DI QUANTO GLI AVEVA DETTO IL PADRE IN PUNTO DI MORTE E, CON LE POCHE FORZE CHE GLI RIMANEVANO, SOLLEVÒ LA BOTOLA SOTTO IL LETTO E VI TROVÒ UNO ZAINO GONFIO E PESANTISSIMO. LO TIRÒ FUORI PREGUSTANDO IL TESORO TROVATO E LO APRÌ SUBITO, MA ALL'INTERNO VI TROVÒ SOLAMENTE UN FOGLIO, POCHI DENARI E TANTI MATTONI.

INIZIÒ ALLORA, PER LO SCONFORTO, AD URLARE E A DISPERARSI.

PASSATA LA NOTTE A PIANGERE, IL MATTINO SEGUENTE DECISE DI SCAVARE UNA FOSSA IN GIARDINO PER BUTTARVI I MATTONI E FRA SÉ E SÉ DICEVA: "QUALE TESORO MI HA LASCIATO MIO PADRE? IO GLI HO VOLUTO BENE TUTTA LA VITA E LUI MI HA RICAMBIATO CON UN SACCO PIENO DI MATTONI! ERÀ FORSE IMPAZZITO?!"

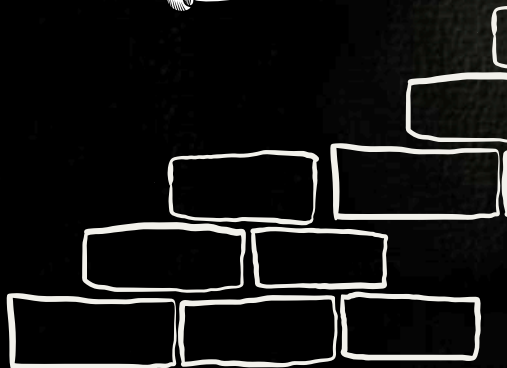
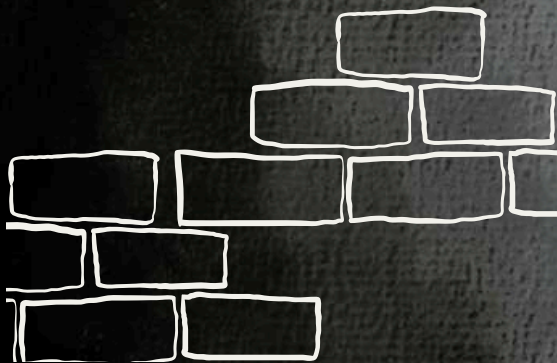
QUANDO, STAVA GIÀ PER GETTARE NELLA FOSSA I MATTONI GLI SALTÒ AGLI OCCHI IL FOGLIO CON I POCHI DENARI. QUINDI, PRIMA DI BUTTARLI, LESSE IL FOGLIO:

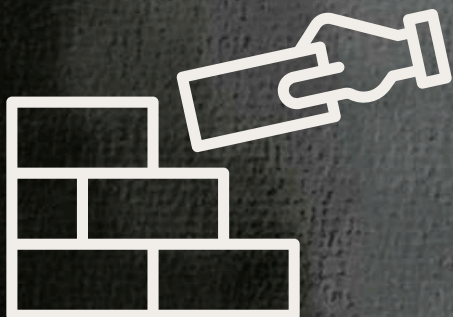
"FIGLIO MIO, MANDA UN MATTONE AD OGNI INDIRIZZO CHE TROVI SU QUESTO FOGLIO. I POCHI DENARI TI SERVIRANNO PER I FRANCOBOLLI. SPEDISCI I MATTONI IN FRETTA ALL'UFFICIO POSTALE E VEDRAI...

TI VOGLIO BENE.

PAPÀ"

IL FIGLIO, A MALINCUIORE, SPESE QUEI POCHI SOLDI CHE AVEVA PER SPEDIRE I MATTONI COME DALLE DISPOSIZIONI CHE GLI AVEVA SCRITTO SUO PADRE. PASSARONO ALTRI GIORNI E AFFAMATO STANCO DECISE DI ABBANDONARE LA CATAPECCHIA PER CERCARE FORTUNA ALTROVE.





GIÀ SI STAVA INCAMMINANDO SULLA STRADA QUANDO VIDE ALZARSI DA LONTANO UN POLVERONE SULLA STRADINA STERRATA CHE PORTAVA ALLA SUA CASA. UNA CARROZZA, ANZI DUE, ANZI TRE, E QUATTRO, (NO) CINQUE MACCHINE TUTTE PIENE DI UOMINI CHE SUONANDO CHIASSOSI CAMPANELLI E CLACSON SI DIRIGEVANO VERSO DI LUI.

APPENA ARRIVATI SCESERO DALLE CARROZZE E DALLE MACCHINE E SI RADUNARONO ATTORNO AL RAGAZZO. LUI, CON GRANDE STUPORE, LI GUARDÒ AD UNO AD UNO E PRIMA CHE POTESSE APRIRE BOCCA UNO DI LORO GLI DISSE:

"TU SEI IL FIGLIO, VERO?"

LUI RISPOSE:

"SÌ, MIO PADRE PURTROPPO È MORTO... MA VOI CHI SIETE?"

"SIAMO GLI AGRICOLTORI CHE VIVEVANO IN QUESTE TERRE ED ERAVAMO AMICI DI TUO PADRE."

UN ALTRO DISSE:

"TUO PADRE, QUANDO VENNE AD ABITARE QUI, AIUTÒ TUTTI NOI A COSTRUIRE LE NOSTRE CASE E A COLTIVARE LE NOSTRE TERRE."

UN ALTRO INTERVENNE:

"QUANDO PARTIMMO FACEMMO UN PATTO CON TUO PADRE. CHE SE UN GIORNO SI FOSSE TROVATO IN DIFFICOLTÀ CI AVREBBE MANDATO UN MATTONE E NOI AVREMMO CAPITO E SAREMMO CORSI IN SUO AIUTO COME LUI AIUTÒ NOI. IL FIGLIO CHIESE:

"MA PERCHÉ I MATTONI?"

IL PIÙ ANZIANO DEL GRUPPO, CHE SEMBRAVA ESSERE IL CAPO, ALLORA INTERVENNE:

"I MATTONI STANNO A SIMBOLEGGIARE I PESI CHE OGNUNO DI NOI HA NELLA VITA."

LA CONDIVISIONE DI QUESTI MATTONI ALLEGGERISCE NOI NEL RICAMBIARE TUTTO IL BENE RICEVUTO DA TUO PADRE E ALLEGGERISCE LUI, DAL PARADISO, NEL SAPERE CHE SUO FIGLIO NON È PIÙ SOLO AL MONDO."

IL FIGLIO, CON LE LACRIME AGLI OCCHI, ABBRACCIÒ UNO AD UNO I FATTORI VENUTI IN SUO SOCCORSO E DOPO AVER DETTO TUTTI INSIEME UNA PREGHIERA ALLA TOMBA DI SUO PADRE SI MISERO A LAVORARE. IN POCHE SETTIMANE AVEVANO RICOLTIVATO LA TERRA, PORTATO L'ACQUA, RICOSTRUITO LA CASA E TUTTI INSIEME, FINITI I LAVORI, FESTEGGIARONO CON UNA GRANDE TAVOLATA VICINO AL TIGLIO.

IL FIGLIO, FINCHÉ RIMASE IN VITA, NON PIANSE PIÙ LA SFORTUNA DELLA VITA MA RINGRAZIÒ SEMPRE PERCHÉ IL POCO CONDIVISO DIVENTÒ MOLTO E GLI REGALÒ IL SORRISO.

CAPITO BEATRICE?

RICORDATI SEMPRE DI CONDIVIDERE I PESI CHE LA VITA TI PORTERÀ CON CHI TI VUOLE BENE E NON PERDERE MAI IL SORRISO!!

TI VOGLIO UN MONDO DI BENE,
IL TUO PAPÀ.



NUOVE PROPOSTE



FRANCESCA, CON LE SUE PAROLE, ARRIVA A TOCCARE LE CORDE DEL NOSTRO CUORE E CI FA RIFLETTERE, PENSARE E SPERARE.

A VOLTE LA VITA È DURA, DURISSIMA, E TOGLIE TANTO DA SCAVARE IN NOI FERITE CHE NON PENSIAMO DI POTER RIMARGINARE.

FRANCESCA È PORTAVOCE DI UN GRANDE DOLORE MA ANCHE DI UNA GRANDE SPERANZA. PERCHÉ COME LA VITA TOGLIE, LA VITA DA ANCHE TANTISSIMO. E, DOPO UNA TEMPESTA, È GIUSTO SPERARE IN UN BELLISSIMO ARCOBALENO.

C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO CHE HA FATTO NASCERE UNA MAMMA

DI FRANCESCA VOCINO

CI SONO MAMME CHE AMANO IN SILENZIO I LORO BAMBINI. È UN AMORE STRANO CHE IN POCHI POSSONO CAPIRE, È UN AMORE CHE NON PUOI TOCCARE, NON PUOI SENTIRE, NON PUOI VIVERE. È UN AMORE CHE RISIÈDE NEL CUORE E SI VIVE IN SILENZIO. È UN AMORE TRISTE, FATTO DI EMOZIONI VISSUTE E DI IMMAGINAZIONE DI QUELLO CHE POTEVA ESSERE.

SONO LE MAMME DEI BIMBI MAI NATI.

QUESTI BAMBINI CHE HANNO VISSUTO DENTRO DI TE E CHE HAI AMATO DAL PRIMO GIORNO, MA CHE NESSUNO CONOSCE. IN REALTÀ NON LI CONOSCI NEMMENO TU. HANNO VISSUTO CON TE PER SETTIMANE, MESI. HANNO SENTITO LE TUE GIOIE E LE TUE LACRIME, MA CHE A UN CERTO PUNTO QUALCUNO HA DECISO DI STRAPPARTI VIA. PER IL MONDO NON ESISTONO, PER TE È STATO IL TUO BAMBINO.

QUELLO CHE SENZA MAI CONOSCERE TI HA FATTO FARE LE PRIME RINUNCE, PER CUI NON HAI DORMITO, PER CUI HAI GIOITO.

LO HAI SENTITO DENTRO DI TE, LO HAI COCCOLATO E PROTETTO COME SOLO UNA MAMMA SA FARE. MA NON HAI POTUTO FARE LA MAMMA ANCHE SE LO SEI DIVENTATA.

SONO MAMME CHE VIVONO IN SILENZIO. NON POSSONO PARLARE CON ALTRE MAMME, PERCHÉ NON HANNO IL LORO BAMBINO DA CONDIVIDERE, NON POSSONO FARE TUTTO QUELLO CHE AVEVANO IMMAGINATO. NON POSSONO PARLARE DEL PROPRIO BAMBINO, PERCHÉ OGNI VOLTA CHE LO FANNO L'UNICA EMOZIONE CHE ESCE È LA TRISTEZZA. PER QUELLO CHE NON È STATO E POTEVA ESSERE.

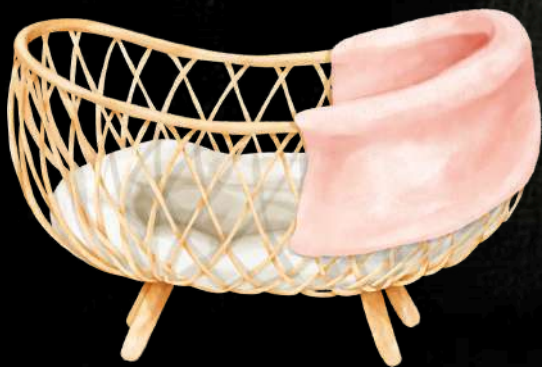
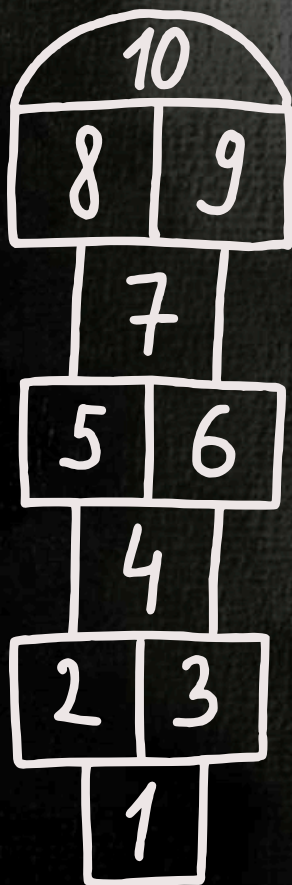
COSÌ IMPARANO A CONVIVERE CON IL DOLORE: QUEL VUOTO CHE TI LASCIA UN GRANDE AMORE CHE TI ABBANDONA. UNA CICATRICE CHE RIMANE SULLA TUA PELLE CHE OGNI VOLTA CHE L'ACCAREZZI TI FA MALE.

DA QUESTO VUOTO, SI CERCA DI RIPARTIRE E PROVARE A COLMARLO; NON CI RIESCONO, MA CI PROVANO. E COSÌ, CON LA FORZA DELLE SUPER MAMME, ASCIUGANO LE LACRIME E COMBATTONO.

CAMMINANO IN UN TUNNEL, BUIO ALLA RICERCA DELLA LUCE. E C'È SOLO UNA LUCE CHE LE PUÒ AIUTARE, LA RICERCA DELL'ARCOBALENO CHE ESCE DOPO OGNI TEMPESTA.

MENTRE IL PROPRIO MONDO È IN TEMPESTA, LORO ATTENDONO LA FINE DELLA PIOGGIA PERCHÉ SANNO CHE CI SARÀ SEMPRE UN ARCOBALENO. E, DOPO MESI, A VOLTE ANNI, DI TEMPESTA ECCOLO CHE ARRIVA.

ARRIVA L'ARCOBALENO.... LA VITA SI COLORA DI NUOVO.... C'È DI NUOVO LUCE.





ALLE TUE SPALLE C'È SEMPRE UN NUVOLONE NERO, MA AL TUO ORIZZONTE C'È LA LUCE. FINALMENTE QUESTE MAMME HANNO IL LORO BAMBINO FRA LE BRACCIA. QUESTA VOLTA NON C'È IL SILENZIO ASSORDANTE, MA UNA PICCOLA VOCE, UN PIANTO CHE QUESTE MAMME HANNO PREGATO DI VEDERE È CHE PER LORO È IL SUONO PIÙ BELLO CHE POTESSERO SENTIRE!

SONO MAMME CHE DANNO SEMPRE DUE BACI AI LORO BIMBI, UNO CON LE LABBRA E UNO VERSO IL CIELO, PERCHÉ NONOSTANTE LA GIOIA DEL LORO CUCCIOLO, PENSANO SEMPRE AL LORO ANGELO VOLATO ANCORA PRIMA DI NASCERE.

A TUTTE QUESTE MAMME....
IO VORREI DARE VOCE, PERCHÉ CONOSCO QUEL SILENZIO.

SONO UNA MAMMA CHE È STATA IN SILENZIO E ORA STRINGE IL SUO ARCOBALENO.

AL MIO ANGELO GABRIELE.



L'ILLUSTRATRICE

DRAW_N_DREAM



HA TALENTO DA VENDERE E A NOI HA DECISO DI REGALARLO! GENTILE E DISPONIBILE FIN DA SUBITO, GIULIA, IN ARTE DRAW_N_DREAM HA DECISO DI COLLABORARE CON LA RIVISTA METTENDOSI A DISPOSIZIONE PER FANTASTICHE ILLUSTRAZIONI. HA REALIZZATO GLI AVATAR DELLE AUTRICI E OGNI MESE SARÀ L'ARTEFICE DI UNA NUOVA ILLUSTRAZIONE A TEMA. CORRETE A SEGUIRLA SU INSTAGRAM, LA TROVATE COME:

@DRAW_N_DREAM



DA QUESTO LIBRO INCANTATO SFUGGONO SOGNI, TRA CORONE, ROSE E TORRI LONTANE. UNA TRECCIA D'ORO S'INTRECCIA ALLE PAGINE, MENTRE LA LUCE DI UNA CANDELA SVELA IL CUORE DELLE FIABE. C'ERA UNA VOLTA...





LAMPO

QUELLO CHE VEDI, BELLO, INTENSO, MA SOLO PER UN SECONDO. VIVE CON LA PENNA, ANCHE SE QUALCHE VOLTA SE LA PERDE SUL FONDO DELLA BORSA E NON LA RITROVA PER MESI, SOTTO A INNUEREVOLI CIANFRUSAGLIE. IL FANTASY È IL SUO DILETTO, MA AMA QUALUNQUE GENERE LETTERARIO E LE PIACEREBBE DIVENTARE UN TUTTOFARE DELLA SCRITTURA. E POTREBBE ANCHE RUSCIRCI, NO? FORSE IN UN SECOLO.

ARYA

CHIUDETE GLI OCCHI E IMMAGINATELA IN GROPPA AL PROPRIO DRAGO, PRONTA A VIAGGIARE INSIEME A VOI IN MONDI MAGICI, DIVERSI E UNICI.

CREATRICE DI STORIE NATE PER FARVI PRENDERE UNA BOCCATA D'ARIA DAL MONDO REALE E FARVI RESPIRARE UN PO' DI LEGGEREZZA.

SCACCIATE I CATTIVI PENSIERI E PREPARATEVI A VIAGGIARE CON I SUOI RACCONTI IN UN UNIVERSO PARALLELO DOVE TUTTO PUÒ ACCADERE E NULLA È IMPOSSIBILE.

HEKSA

NON È IL SUO NOME MA LA SUA IDENTITÀ. HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA, QUELLO CHE PASSA DA UNO STATO "SOLIDO", REALE, AD UNO "AERIFORME", IL MONDO PERCEPITO. HOBBY PREFERITI: SCAVARE, ESTRARRE (ED ASTRARRE), CREARE. SCAVARE LE PERSONE, LA LORO PSICHE, ESTRARNE GLI ASPETTI SALIENTI, ASTRARRE DEI PENSIERI, TRASFORMARLI IN RIME. MESCOLARE LATI NEGATIVI E POSITIVI, CREARE DEI PERSONAGGI, UN NUOVO MONDO. NON RIESCE MAI A PRESENTARSI COME VORREBBE, MA...

SE COMUNQUE VOGLIA DI CONOSCERLA AVRAI, ALLORA LEGGERLA DOVRAI.

EITHNE

THE IRISH SOUL.

IL VERDE QUADRIFOGLIO DELLE SUE IRIDI È PER LEI IL COLORE DELLA CREATIVITÀ. I SUOI OCCHIALI DA VISTA NON SONO UNO SCUDO CONTRO IL MONDO, PIUTTOSTO UNA LENTE CHE LO RIFLETTE E RIMODELLA PRIMA DI IMPRIMERLO SU CARTA, SOTTOFORMA DI TESTO O DISEGNO. IL ROSSO DEI SUOI CAPELLI È IL COLORE DELLA PASSIONE CHE IMPIEGA NEL PLASMARE NUOVE REALTÀ, DENTRO ALLE QUALI SI IMMERGE COMPLETAMENTE, FINO AD ESTRANIARSI DALLA SUA.

EITHNE È ITALIANA DI NASCITA, MA IRLANDESE PER NATURA.

PS. IL SUO NOME SI LEGGE EFNA.



CONTATTI

QUI TROVERAI VARI
CONTENUTI MULTIMEDIALI,
ESTRATTI DELLA RIVISTA E
MOLTO ALTRO. POTRAI
RIMANERE SEMPRE
AGGIORNATO SULLE NUOVE
USCITE E GODERTI LA
COMMUNITY DI PICCOLI
ASPIRANTI LADRI DI
RACCONTI.

*Seguici su
Instagram*



RACCONTIRUBATI



RACCONTIRUBATI@GMAIL.COM

QUI POTRAI FARCI DOMANDE,
RISPONDERE A SONDAGGI E
INVIARE RACCONTI E POESIE CHE
POSSONO ESSERE PUBBLICATI
NEL NUMERO SUCCESSIVO DELLA
RIVISTA

Servizi a:

Visita il sito:

WWW.RACCONTIRUBATI.ALTERVISTA.ORG

QUI POTRAI SCARICARE LA
RIVISTA E SCOPRIRE DEI CURIOSI
DIETRO LE QUINTE



RACCONTIRUBATILARIVISTA

e Facebook

Ma non dimenticare TikTok

RACCONTI RUBATI

